



REGIONE DEL VENETO
COMITATO TECNICO REGIONALE V. I. A.
(L.R. 18 febbraio 2016, n. 4)

Parere n. 211 del 31/05/2023

Oggetto: **Telve Rigo S.r.l. (con sede legale in Via Borgo Padova, 30 – 35012 Camposampiero (PD) C.F. e P.IVA 02326660285).**
Miniera di Sali magnesiaci denominata “Scalon”. Ampliamento del cantiere minerario.
Comune di localizzazione: Quero Vas (BL).
Procedura di autorizzazione unica regionale (art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., L.R. n. 4/2016 e ss.mm.ii, D.G.R. n. 568/2018).
Codice progetto: 20/2022.

1. PREMESSA AMMINISTRATIVA

- VISTA la Dir. 13/12/2011 n. 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, così come modificata dalla Dir. 16/42014 n. 2014/52/UE;
- VISTO il D.Lgs. n. 152/2006 “*Norme in materia ambientale*” ed in particolare la *Parte Seconda del citato decreto rubricata “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell’impatto ambientale (V.I.A.) e per l’autorizzazione integrata ambientale (IPPC)”*;
- VISTO in particolare l’art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. rubricato *Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale*;
- VISTA la L.R. n. 4 del 18/02/2016 “*Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale*”;
- VISTA la D.G.R. n. 568/2018 con la quale la Giunta regionale ha provveduto, tra l’altro, a rivedere la disciplina attuativa delle procedure di cui alla citata L.R. n. 4/2016;
- VISTO il R.D. 22/07/1927, n. 1443 Norme di carattere legislativo per la ricerca e la coltivazione delle miniere nel regno;
- VISTA la D.G.R. n. 1620/2019 con la quale la Giunta regionale ha provveduto a definire criteri e procedure per la verifica dell’ottemperanza delle condizioni ambientali riportate nei provvedimenti di VIA/verifica di assoggettabilità e per l’esecuzione del monitoraggio ambientale relativo ai progetti sottoposti a VIA in ambito regionale;
- VISTA la precedente istanza di procedura e la relativa documentazione progettuale allegata (acquisita al protocollo regionale 304627, 304631, 304636, 304640, 304644 in data 06/07/2021 e successivamente integrata con nota acquisita al protocollo 309319 in data 08/07/2021), con la quale Telve Rigo S.r.l. aveva richiesto, ai sensi dell’art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 4/2016 (D.G.R. n. 568/2018), l’attivazione del procedimento finalizzato all’acquisizione, nell’ambito del provvedimento autorizzatorio unico regionale, del provvedimento di V.I.A., per l’ampliamento del cantiere minerario della miniera di sali magnesiaci denominata “Scalon” in oggetto, localizzato in Comune di Quero Vas (BL).
- TENUTO CONTO che in relazione alla succitata istanza:
- con nota in data 15/07/2021 — protocollo regionale 317714, gli Uffici, ai sensi dell’art. 27-bis, comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., avevano comunicato al Proponente ed agli Enti e Amministrazioni potenzialmente interessati e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione e sull’esercizio del progetto, l’avvenuta pubblicazione sul sito web dell’Unità Organizzativa VIA della documentazione e degli elaborati progettuali trasmessi dal proponente;



- nel termine perentorio di cui all'art. 27-bis, c. 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. risultano essere pervenute agli scriventi Uffici richieste di documentazione integrativa da parte di Enti ed Amministrazioni, formalizzate al Proponente con nota in data 03/09/2021 — protocollo 388640;
 - la società Telve Rigo S.r.l. ha provveduto a depositare nei termini previsti la documentazione integrativa, acquisita al protocollo regionale 425711 in data 28/09/2021 (pubblicata sul sito web dell'Unità Organizzativa VIA, all'indirizzo: <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via-area-progetti> - progetto n. 44/2021);
 - la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso, ha espresso parere non favorevole, acquisito al protocollo regionale 469454 in data 18/10/2021;
- PRESO ATTO della richiesta di ritiro dell'istanza datata 06/07/2021, pervenuta dalla Società proponente con nota acquisita al protocollo regionale 103866 in data 07/03/2022 (pubblicata sul sito web dell'Unità Organizzativa VIA, all'indirizzo: <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via-area-progetti> - progetto n. 44/2021);
- VISTA la nota dell'Unità Organizzativa VIA, in data 10/03/2022 – protocollo regionale 111576, con la quale veniva comunicato che l'istanza presentata da Telve Rigo S.r.l. (acquisita al protocollo regionale 304627, 304631, 304636, 304640, 304644 in data 06/07/2021 e successivamente integrata con nota acquisita al protocollo 309319 in data 08/07/2021), veniva archiviata senza necessità di ulteriori adempimenti istruttori e senza provvedimento alcuno;
- ATTESO che l'intervento in oggetto risulta riconducibile alla tipologia progettuale di cui alla lettera u) "*Attività di coltivazione sulla terraferma delle sostanze minerali di miniera di cui all'art. 2, comma 2 del R.D. 29 luglio 1927, n. 1443*" dell'Allegato III alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., per il quale è prevista la procedura di PAUR di cui all'art. 27-bis del citato D.Lgs. n. 152/2006;
- CONSIDERATO che, successivamente la società Telve Rigo S.r.l. (con sede legale in Via Borgo Padova, 30 – 35012 Camposampiero (PD) C.F. e P.IVA 02326660285) ha presentato domanda di procedura in oggetto e alla relativa documentazione progettuale allegata (acquisita 26/04/2022 al protocollo regionale 186825, 186834, 186838, 186843, 186849, 186857, 186859, 186862, 186865, 186873, 186867, 186878), richiedendo ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 4/2016 (D.G.R. n. 568/2018), l'attivazione del procedimento finalizzato all'acquisizione, nell'ambito del provvedimento autorizzatorio unico regionale, del provvedimento di V.I.A.;
- VISTO che alla domanda è stato allegato l'elenco nel quale il proponente ha provveduto ad indicare i titoli necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto, ai sensi del comma 1 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., nonché l'avviso al pubblico di cui all'art. 24 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- CONSIDERATO che, con nota in data 06/05/2022 - protocollo regionale 207600, gli uffici dell'Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., hanno comunicato al proponente ed agli Enti e Amministrazioni potenzialmente interessati e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio del progetto, l'avvenuta pubblicazione sul sito web dell'Unità Organizzativa VIA della documentazione e degli elaborati progettuali trasmessi dal proponente, all'indirizzo: <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via-area-progetti> - progetto n. 20/2022.
Nella medesima nota è stata fatta richiesta agli Enti ed alle Amministrazioni sopra citate di comunicare agli scriventi uffici eventuali richieste di integrazioni ritenute necessarie ai fini del rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale, entro il termine perentorio di cui all'art. 27-bis, c. 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.



- CONSIDERATO** che, nei termini di cui sopra, in riscontro alla suddetta comunicazione, non risultano pervenute agli uffici dell'Unità Organizzativa V.I.A., richieste di documentazione integrativa da parte dei seguenti Enti ed Amministrazioni;
- PRESO ATTO** che in data 26/05/2022, presso la Sala Area Sport Vas del Comune di Quero Vas (BL), la società Telve Rigo S.r.l., ha provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e dello S.I.A., ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 4 del 18/02/2016, come da comunicazione acquisita al protocollo regionale 238602 in data 25/05/2022, pubblicata sul sito web dell'Unità Organizzativa V.I.A. della Regione del Veneto, all'indirizzo: <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via-area-progetti> - progetto n. 20/2022;
- CONSIDERATO** che nella seduta del Comitato Tecnico Regionale V.I.A. del 25/05/2022 è avvenuta la presentazione, da parte del Proponente, del progetto in questione ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame dello stesso;
- CONSIDERATO** che, conclusa la fase di verifica della completezza della documentazione presentata, conformemente a quanto previsto dal comma 2 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., è stato pubblicato l'avviso al pubblico sul sito web dell'Unità Organizzativa V.I.A. della Regione del Veneto ed è stato comunicato, ai sensi degli art. 7 e 8 della Legge n. 241/90, l'avvio del procedimento con nota in data 28/06/2022 – protocollo 288366;
- CONSIDERATO** che, conformemente a quanto previsto dal comma 2 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., è stato pubblicato l'avviso al pubblico (di cui all'articolo 23, comma 1, lettera e, del medesimo Decreto Legislativo) sul sito web dell'Unità Organizzativa V.I.A. della Regione del Veneto, all'indirizzo: <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via-area-progetti> - progetto n. 20/2022.
Tale forma di pubblicità tiene luogo delle comunicazioni di cui agli articoli 7 e 8, commi 3 e 4, della Legge 07/08/1990, n. 241;
- CONSIDERATO** che al fine dell'espletamento della procedura valutativa, il gruppo istruttorio, in data 06/07/2022, ha svolto un sopralluogo presso l'area interessata dall'intervento, preceduto da un incontro tecnico, al quale sono state invitate le Amministrazioni e gli Enti interessati, a vario titolo, sull'argomento;
- PRESO ATTO** che nei termini previsti ai sensi del comma 4 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. (trenta (30) giorni dalla pubblicazione dell'avviso al pubblico) risultano pervenute le osservazioni dai seguenti soggetti (e pubblicate sul sito web dell'Unità Organizzativa V.I.A., all'indirizzo: <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via-area-progetti> - progetto n. 20/2022):

<i>n°</i>	<i>Mittente</i>	<i>Data protocollo regionale</i>	<i>Numero protocollo regionale</i>
1.	Comune di Quero Vas (BL)	22/07/2022	325281

- PRESO ATTO** della nota in data 21/07/2022 – protocollo regionale 323750, con la quale la Direzione Uffici Territoriali per il Dissesto idrogeologico - Unità Organizzativa Servizi Forestali — Sede di Belluno, conferma il proprio parere forestale di competenza (favorevole, con prescrizioni aggiuntive) ai sensi del R.D.L. 3267/1923, della L.R. n. 52/1978, già espresso con nota del 25/10/2021 - protocollo regionale 490345, relativo alla precedente istanza depositata dal Telve Rigo S.r.l. in data 06/07/2021 e archiviata con nota n. 111576 in data 10/03/2022 (entrambi pubblicati sul sito web dell'Unità Organizzativa V.I.A., all'indirizzo: <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via-area-progetti> - progetto n. 20/2022);
- CONSIDERATO** che nella seduta del 28/09/2022, il Comitato Tecnico regionale V.I.A., ha preso atto e condiviso le valutazioni espresse dal gruppo istruttorio incaricato della valutazione ed ha



quindi deciso di richiedere al Proponente ai sensi del comma 5 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., le integrazioni necessarie per completare la valutazione dell'intervento in oggetto, notificate allo stesso con nota protocollo regionale 450760 in data 30/09/2022 (pubblicata sul sito web dell'Unità Organizzativa V.I.A. della Regione del Veneto, all'indirizzo: <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via-area-progetti> - progetto n. 20/2022);

- PRESO ATTO** della richiesta motivata, ai sensi del comma 5 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., pervenuta da Telve Rigo S.r.l. (acquisita al protocollo regionale 479200 in data 14/01/2022, di sospensione dei termini per la durata di 90 (novanta) giorni, stante il tempo necessario per effettuare le valutazioni richieste;
- PRESO ATTO** della comunicazione di sospensione dei termini, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., di cui alla nota in data 27/10/2022 – protocollo regionale 501082;
- TENUTO CONTO** che il Proponente, nei termini previsti dal comma 5 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. ha provveduto a depositare la documentazione integrativa richiesta (acquisto al protocollo regionale 39682, 39696 in data 23/01/2023 e 41796 in data 24/01/2023 e che la stessa è stata oggetto di valutazione da parte del gruppo istruttorio incaricato;
- PRESO ATTO** che, successivamente al deposito della succitata documentazione integrativa, gli Uffici regionali, conformemente a quanto previsto dall'art. 27-bis, co. 5 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., hanno provveduto ad informare (a mezzo avviso pubblicato sul proprio sito web) che la documentazione integrativa relativa al procedimento era stata pubblicata sul sito web istituzionale della U.O. VIA, al link: <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/progetti-2022>, progetto n. 20 e veniva avviata una nuova consultazione del pubblico di ridotta della metà rispetto a quella di cui al comma 4, dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- PRESO ATTO** che nei termini previsti ai sensi del comma 5 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. (quindici (15) giorni dalla pubblicazione dell'avviso al pubblico) non risultano pervenute osservazioni;
- TENUTO CONTO** che ai sensi dell'art.10, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. la procedura di V.I.A. comprende le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del Decreto n. 357 del 1997;
- VISTA** la D.G.R. n. 1400/2017 avente per oggetto: "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. n. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 09/12/2014.";
- CONSIDERATO** che con riferimento alla valutazione d'incidenza dell'intervento, il proponente ha presentato la Dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza con allegata Relazione tecnica ai sensi della D.G.R. n. 1400/2017;
- PRESO ATTO** dell'esito dell'istruttoria condotta dalla Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso - Unità Organizzativa VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUVV n. 114/2023 del 29/05/2023 (acquisita al protocollo regionale 293249 in data 30/05/2023, pubblicata sul sito web dell'Unità Organizzativa V.I.A. della Regione del Veneto, all'indirizzo: <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via-area-progetti> - progetto n. 20/2022), in riferimento alla documentazione per la Valutazione d'Incidenza per l'istanza in oggetto;
- PRESO ATTO** che, con nota in data 08/02/2023 - protocollo regionale 75528, è stata convocata la conferenza di servizi ai sensi della L. n. 241/1990 e dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., finalizzata al rilascio del provvedimento di VIA (a valle



- dell'espressione del parere favorevole del Comitato tecnico regionale VIA) e dei titoli abilitativi richiesti dal proponente;
- VISTA la successiva nota in data 21/03/2023 – protocollo regionale 155099, con la quale veniva comunicato che, nelle more dell'espressione del parere di competenza del Comitato Tecnico regionale VIA, ai fini di consentire al Comitato di completare gli opportuni approfondimenti istruttori, anche in riferimento alla documentazione integrativa depositata dalla Società proponente, la Conferenza di Servizi prevista per il giorno 29/03/2023 era stata posticipata;
- CONSIDERATO che, al fine dell'espletamento della procedura valutativa, in data 27/03/2023, il gruppo di lavoro incaricato ha ritenuto opportuno effettuare un ulteriore incontro tecnico istruttorio, dando la possibilità ai rappresentanti delle Amministrazioni, degli Enti interessati a vario titolo sull'argomento e del Proponente, di parteciparvi sia di persona che in modalità telematica;
- PRESO ATTO della documentazione tecnica integrativa volontaria depositata dalla Società proponente, acquisita al protocollo regionale 216516 in data 21/04/2023;
- CONSIDERATO che la documentazione tecnico-progettuale allegata all'istanza e quanto successivamente integrato, sono stati pubblicati sul sito <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vincanuvv/via-area-progetti> - progetto n. 20/22;
- ESAMINATA tutta la documentazione agli atti ed evidenziati gli aspetti di seguito riportati.

2. LOCALIZZAZIONE

L'area di intervento ricade nel territorio comunale di Quero Vas, nella parte meridionale della Provincia di Belluno.

Il cantiere è ubicato su un pendio detritico presente in sponda sinistra del fiume Piave, a nord dell'abitato di Scalon ed è raggiungibile percorrendo la S.P.1.

Il progetto di ampliamento si sviluppa interamente all'interno della concessione mineraria.

Il cantiere minerario autorizzato è identificato al Catasto Terreni (vedasi tav. B02) come segue:

- Comune di Quero – Vas, sezione Vas (B): Foglio 4, mappali n. 58p, 60p
- Foglio 10, mappali n. 6p, 7p, 10p, 16p, 20p, 21p, 22, 23, 24, 25, 26p, 27p, 32p, 33, 35p, 38p, 43p, 44p, 45p, 46, 47p, 48p, 60p, 351p, 463, 464p.

Il cantiere minerario in ampliamento è identificato al Catasto Terreni come segue:

- Comune di Quero – Vas, sezione Vas (B): Foglio 4, mappali n. 57p, 58p, 59p, 60p
- Foglio 10, mappali n. 6p, 7p, 21p, 22p, 463p, 464p.



- ■ ■ ■ ■ Limite cantiere minerario: autorizzato
- ■ ■ ■ ■ Limite cantiere minerario: ampliamento

Le principali infrastrutture viarie che attraversano il Comune di Quero Vas, sono la Strada Regionale n. 348 "Feltrina" e la Strada Provinciale n. 1 bis "Madonna del Piave" che costeggiano, rispettivamente, il lato destro e sinistro del Fiume Piave. Entrambe collegano le principali località dell'alto trevigiano al feltrino ed al bellunese.

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 36 del 23 GIU. 2023

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso



L'area di intervento è accessibile direttamente dalla S.P. n. 1 bis "Madonna del Piave" che è collegata alla S.R. n. 348 "Feltrina" attraverso alcuni ponti posti lungo il Fiume Piave.

3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto di ampliamento verso Nord del cantiere minerario "Scalon" prevede l'ampliamento della coltivazione all'interno della concessione mineraria seguendo i seguenti obiettivi:

- modalità di coltivazione che minimizzi gli impatti (gradoni per fette orizzontali discendenti);
- adeguata sistemazione morfologica finale per un corretto reinserimento nell'ambiente circostante assicurando la sicurezza idrogeologica dei versanti ricomposti;
- contemporaneità del recupero ambientale delle zone non più utilizzabili dal punto di vista minerario (inerbimento e piantumazione specie autoctone) subito dopo la loro coltivazione;
- manutenzione della ricomposizione ambientale fino ai quattro anni successivi al termine della concessione.

L'ampliamento interesserà una porzione di versante detritico a Nord dell'attuale cantiere minerario. La concessione mineraria in cui ricade la miniera Scalon ha un'ampiezza complessiva di circa 72 ettari.

Il cantiere minerario autorizzato nel 2019 ha le seguenti caratteristiche:

- superficie di 126.300 m2, pari a circa 13 ettari;
- totale volume estraibile 1.263.252 m3;
- scadenza della concessione mineraria al 27/10/2037.

Il cantiere minerario in ampliamento, prevede:

- un ampliamento di ulteriori 92.150 m2, portando la superficie complessiva del cantiere a 218.450 m2, pari a circa 22 ettari, sempre all'interno della stessa concessione;
- un aumento del volume estraibile di ulteriori 2.424.000 m3, portando la potenzialità della miniera a 3.687.252 m3;
- la scadenza della concessione mineraria al 27/10/2037, che rimane invariata.

Nell'ipotesi di estrarre tutto il volume potenzialmente disponibile con l'ampliamento entro il 2037, si prevede mediamente una estrazione di circa 192.000 m3/anno.

Metodologia di coltivazione

L'attività estrattiva manterrà modalità operative simili a quelle adottate nell'attuale cantiere, con lo sbancamento della falda detritica che inizierà dal limite superiore dell'intervento e procederà per fasce orizzontali discendenti creando dei piazzali temporanei a dislivelli costanti. L'attività di coltivazione verrà svolta secondo una progressione per fasi e all'interno di ciascuna fase si procederà all'asporto del materiale fino al raggiungimento del profilo finale e all'immediata ricomposizione della superficie acclive di neo formazione. Sul limite esterno, verso valle, di ogni piazzale temporaneo verrà realizzato un argine di contenimento con funzioni di schermatura del cantiere, sicurezza e contenimento di polveri e rumori. Per ognuna delle 7 fasi previste, si riportano in Tabella 1 le superfici totali di cui è previsto il ripristino ambientale, con la percentuale di superficie da ricomporre per poter passare alla fase successiva.

	Sup. totale m ²	Area da ripristinare per fase			Percentuale aree da ripristinare prima di passare alla fase successiva %
		Scarpate m ²	Piazzali m ²	Totale m ²	
FASE 1	8.962	-	-	0	
FASE 2	29.103	5.995	0	12.820	≥ 70%
FASE 3	26.131	19.017	0	19.951	≥ 70%
FASE 4	12.041	5.918	0	5.918	≥ 70%
FASE 5	17.873	6.598	0	6.598	≥ 70%
FASE 6	16.104	8.354	0	8.354	≥ 70%
FASE 7	55.766	39.326	16.440	55.766	≥ 70%
TOTALE	165.980				
Area intervento	115.011				
Sovrapposizioni	50.969				

Tabella 1: Superfici totali interessate da ripristino ambientale per ogni fase e percentuale di completamento delle aree da ripristinare prima di passare alla fase successiva



Pertanto, per passare alla fase successiva è necessario il completamento di almeno il 70% delle aree di cui è prevista la ricomposizione nella fase precedente. Tutto il materiale di scotico, e quello non utilizzabile commercialmente verrà completamente utilizzato per le opere di ricomposizione ambientale.

Prima dell'inizio dei lavori saranno ultimate le operazioni di ricomposizione ambientale del cantiere minerario già autorizzato, tranne che per il piazzale finale posto a quota a quota 234 m.s.l.m., ove verranno ubicati i mezzi per la lavorazione primaria del minerale estratto (vaglio, frantoio) e per il carico del prodotto lavorato sugli automezzi in uscita, nonché i depositi di carburante e olii e una piccola officina a servizio dei mezzi utilizzati per l'attività estrattiva.

Fase 1

In questa fase iniziale è previsto il prolungamento per circa 558 metri del vallo di contenimento verso Nord, lungo il piede di tutto il versante interessato dal nuovo ampliamento, ai fini di garantire la sicurezza della S.P. n. 1. Saranno mantenute operative le barriere paramassi già realizzate per la sicurezza della citata viabilità. L'opera di contenimento, come desunto dalla relazione tecnica, avrà una larghezza alla base di 5,74 m. e in sommità di 2 m. per una altezza di 6,5 m. Ad ultimazione del vallo seguirà la realizzazione della pista di arroccamento che da quota 234 m s.l.m. del piazzale finale dell'attuale cantiere raggiungerà la quota di quota 327 m s.l.m. nel nuovo cantiere, tramite un percorso con pendenza di circa 18%. Mediamente la pista avrà una larghezza di 3 m con argine laterale di protezione verso valle di larghezza 0,50 m. Nella fase 1 si prevede l'esbosco delle sole superfici interessate dal vallo e dalla strada di arroccamento.

Fase 2

Una volta concluso l'inerbimento delle superfici interessate dal nuovo vallo, avrà inizio la fase 2 che interessa la porzione sommitale nel settore Nord del cantiere in ampliamento, e prevede l'inizio dell'attività estrattiva della falda detritica dalla base delle pareti rocciose (q. 327 m. s.l.m. circa), proseguendo in ribasso fino a quota 303 m s.l.m., dove è prevista la realizzazione di un piazzale provvisorio.

La coltivazione sarà eseguita per fasce orizzontali discendenti con creazione di volta in volta di piazzali a dislivelli costanti e progredendo all'interno di ogni fascia da Nord verso Sud.

Nella parte più a monte, la coltivazione proseguirà fino all'esposizione delle pareti rocciose, mentre più a valle verrà raggiunta un'inclinazione della scarpata finale di 38°, con un'interruzione ogni 12 m di dislivello mediante un gradone di larghezza di circa 1 m.

In tutte le fasi di avanzamento dei lavori, il terreno superficiale, dello spessore stimato in circa 15 cm, sarà accantonato per il successivo utilizzo nella ricomposizione morfologica finale del versante che sarà conseguente alle operazioni di estrazione. Seguirà l'inerbimento delle superfici e il successivo impianto di specie arboree e arbustive.

Al termine di questa fase è prevista la realizzazione di una nuova pista che dal piazzale provvisorio a quota 303 m s.l.m. raggiungerà il piazzale esistente a quota 375 m s.l.m., ricadente nel cantiere già autorizzato.

Fase 3

Con la fase 2 si andrà ad interessare la porzione sommitale del settore Sud del versante in ampliamento, compresa la fascia di sovrapposizione con il cantiere già autorizzato. L'estrazione riprenderà dal limite superiore del cantiere di quota 375 m s.l.m. e proseguendo verso il basso con le stesse modalità operative adottate nella fase precedente fino a creare un piazzale provvisorio a quota 303 m s.l.m. in prosecuzione di quello conseguito con la seconda fase. Nella fascia di sovrapposizione con l'attuale cantiere è previsto il raccordo morfologico con il versante già ripristinato.

Fase 4

Nella fase 4 è prevista la ripresa dell'estrazione nel solo tratto terminale verso Nord dal piazzale provvisorio a quota 303 m s.l.m. fino a giungere in abbassamento alla quota di 275 m. s.l.m., dove verrà realizzato un nuovo piazzale provvisorio. Verso il limite Nord la morfologia finale è stata impostata per favorire un raccordo armonico con l'acclività del versante naturale.

Fase 5

La fase 5 interesserà il settore centrale con l'estrazione che riprenderà dalla quota di 303 m. s.l.m. e proseguirà verso valle fino a quota di 275 m. s.l.m., dove verrà prolungato verso Sud il piazzale provvisorio già realizzato nella fase precedente.

Fase 6

Con la fase 6 verrà completata anche nel settore Sud la coltivazione nella fascia di versante compresa tra le quote di 303 e 275 m. s.l.m., procedendo sempre per fasce parallele discendenti.



Fase 7

La fase 7 prevede il progressivo abbassamento del cantiere, avanzando sempre per fasce parallele, fino alla quota del piazzale definitivo a quota 234 m s.l.m., sull'intera lunghezza del versante, in modo da ultimare i lavori di estrazione. Sul piazzale al piede del versante verrà realizzato il fossato che intercetta le acque superficiali.

Fase 8

In quest'ultima fase verrà completata la ricomposizione ambientale, con l'inerbimento e la piantumazione dei versanti e la realizzazione di aree prative nel piazzale definitivo a quota 234 m s.l.m.. Dette operazioni saranno estese anche alla parte di piazzale ricadente nell'attuale cantiere previa rimozione degli impianti di prima lavorazione e delle altre pertinenze minerarie a servizio delle attività svolte.

Ricomposizione morfologica e ambientale

Obiettivi del recupero

La ricomposizione ambientale intende conferire all'area di intervento un assetto paesaggistico, vegetazionale ed ecologico che ne consenta un reinserimento nell'ambiente circostante attraverso la realizzazione di un'ampia superficie ripiantumata che si raccordi con le pendici circostanti.

Gli obiettivi prioritari perseguiti nella progettazione sono stati i seguenti:

- schermatura visiva delle aree oggetto di coltivazione;
- controllo ed eventuale limitazione dell'erosione superficiale del versante ricomposto dovuta allo scorrimento superficiale delle acque meteoriche;
- accelerare e favorire i processi naturali di ricolonizzazione vegetazionale;
- ripristinare le condizioni ambientali favorevoli alla riattivazione dei flussi biologici e trofici dell'ecosistema.

Interventi di ricomposizione ambientale proposti per l'ampliamento

Il progetto di ricomposizione previsto per il nuovo ampliamento seguirà le stesse modalità, di seguito descritte, del progetto attualmente autorizzato:

- recupero del terreno vegetale autoctono, accumulato per il successivo utilizzo durante le fasi di ricomposizione ambientale;
- rimodellamento morfologico con raccordo armonico con la morfologia del sito;
- contemporaneità delle operazioni estrattive con quelle di recupero ambientale nelle aree ove sia stata completata l'estrazione del minerale;
- rivegetazione dell'area attraverso inerbimento e impianto di specie arboree coerenti con il contesto vegetazionale circostante, con lo scopo di assicurare una buona biodiversità;
- regimazione delle acque e gestione delle acque meteoriche.

Modalità di accumulo e conservazione del terreno di scotico

Per l'accumulo temporaneo del terreno superficiale movimentato in attesa del suo riutilizzo nelle operazioni di ricomposizione, verranno preventivamente predisposte apposite aree interne al cantiere, posizionate in modo tale da evitare eventuali vie preferenziali di sgrondo delle acque, fenomeni franosi, erosioni o possibili inquinamenti esterni (idrocarburi, rifiuti, ecc). I cumuli di terreno vegetale dovranno avere un'altezza inferiore ai 3 metri al fine di evitare il dilavamento e l'insorgere di alterazioni fisiche, chimiche e biologiche del terreno stesso.

La movimentazione del terreno vegetale, da effettuarsi con l'escavatore, non dovrà essere eseguita nei periodi di forte umidità, al fine di evitare la lisciviazione ed il dilavamento della sostanza organica.

Considerando l'inclinazione del versante, la scarifica andrà ad interessare una superficie totale di circa 146.152 m²q, comprensiva anche della fascia di raccordo morfologico con il cantiere attuale. Tenuto conto di uno spessore medio di scarifica del suolo di circa 15 cm, si stima che il terreno vegetale da riutilizzare per il rimodellamento morfologico sia di circa 21.900 mc.

Rimodellamento morfologico

Il rimodellamento morfologico prevede la sistemazione del versante secondo le prescrizioni progettuali con l'utilizzo del materiale inerte non utilizzabile commercialmente misto a terreno vegetale derivante dalla scarifica.

Il materiale avente una granulometria maggiore sarà posizionato alla base mentre quello con granulometria minore comporrà gli strati superficiali.



Le scarpate finali assumeranno un profilo avente un'inclinazione massima di 38° sull'orizzontale.

Inerbimento

L'inerbimento, finalizzato all'ottenimento di una copertura erbacea in grado anche di limitare l'erosione superficiale, sarà effettuato utilizzando miscugli composti da specie erbacee aventi caratteristiche di insediamento rapido, perennità o moltiplicazione naturale sufficiente, copertura sufficiente, sistema radicale profondo e colonizzatore, nonché adatte alle locali condizioni climatiche.

Il miscuglio utilizzato sarà composto:

- per il 70% da graminacee, che presentano un apparato radicale esteso e fascicolato che consente anche di facilitare l'ancoraggio delle piante nel terreno;
- per il 30% di leguminose, che arricchiscono il terreno in sostanza organica e azoto.

L'attività di semina avverrà a spaglio sulle superfici pianeggianti, e mediante idrosemina sulle scarpate.

Il miscuglio delle specie da utilizzare per l'idrosemina sarà il seguente:

Graminacee	Leguminose
<i>Dactylis glomerata</i>	<i>Trifolium pratense</i>
<i>Festuca ovina</i>	<i>Medicago lupulina</i>
<i>Bromus erectus</i>	<i>Medicago sativa</i>
<i>Bromus inermis</i>	<i>Lotus corniculatus</i>
<i>Poa pratensis</i>	

Tabella 8: Miscela specie erbacee

Il progetto di ricomposizione prevede di recuperare le aree pianeggianti al piede del versante a prato, in modo sia di favorire il futuro avvicinamento di mezzi per la manutenzione del vallo, sia di aumentare la biodiversità generale delle superfici ripristinate e favorire la presenza di ambienti ecotonali di margine fra bosco e prati.

Le superfici che verranno complessivamente interessate dall'inerbimento saranno:

- circa 9.264 mq a spaglio (superfici pianeggianti);
- circa 102.160 mq con idrosemina (versanti inclinati).

NOTA ISTRUTTORIA

Preso atto del miscuglio delle specie da utilizzare per l'idrosemina, riportate in Tabella 8 a pagina 30 del paragrafo 2.2.3 "Inerbimento" dell'elaborato "Relazione Forestale - Ricomposizione ambientale", tra la lista di specie, non si ritiene opportuno l'utilizzo di *Festuca ovina*, *Bromus inermis* e *Medicago sativa*.

Rimboschimento

Successivamente alle operazioni di inerbimento delle superfici verrà eseguito l'impianto di specie arboree ed arbustive, coerenti con il contesto vegetazionale circostante e le condizioni evidenziate nell'analisi stazionale, con l'impiego delle stesse specie utilizzate per la ricomposizione ambientale del cantiere esistente.

Si tratta di specie pioniere adatte alla colonizzazione di terreni nudi, in grado di dare luogo a una copertura forestale di transizione verso tipi più evoluti e in equilibrio con l'ambiente.

In particolare, si prevede l'impianto di 2.000 piante/ha tra:

Essenze arbustive: *Amelanchier ovalis*, *Prunus spinosa*, *Cornus mas*, *Cornus sanguinea*, *Crataegus oxyacantha*, *Lingustrum vulgare*, *Salix purpurea*, *Salix eleagnos*

Essenze arboree: *Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia*, *Acer campestre*.

L'impianto sarà previsto con un sesto di 2 x 2 m, suddiviso in gruppi di 20 macchie/ha di dimensioni 20 x 20 m, per un totale di 8.000 mq/ha di superficie rivegetata con una media di 2000 piante/ha.

La superficie totale che verrà interessata dalla copertura con macchie boscate sarà di circa 102.160 mq.

Cure colturali

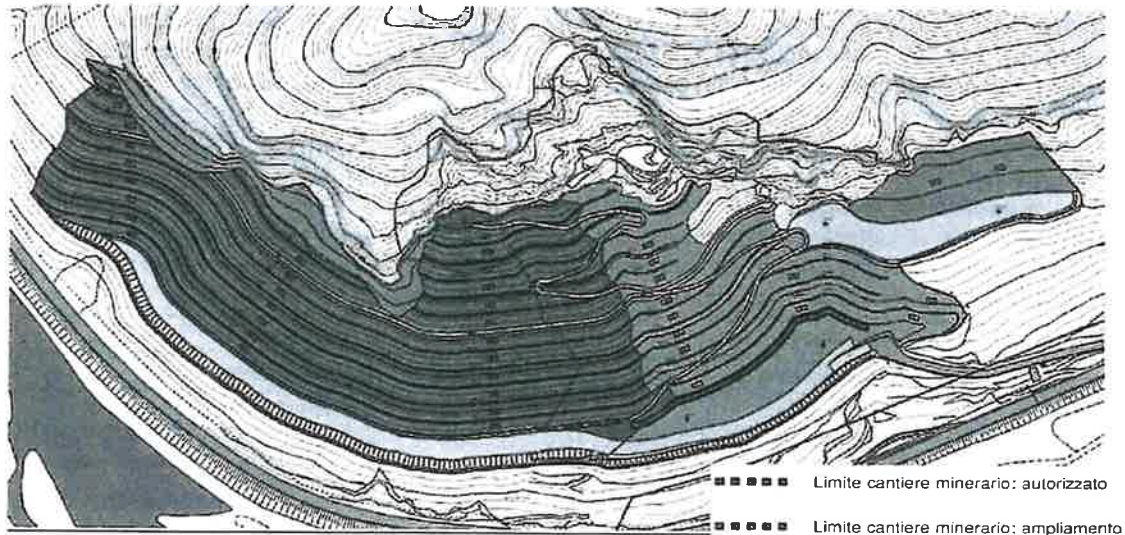
Le cure colturali che verranno effettuate consisteranno nelle seguenti operazioni:

- concimazione, con lo scopo di arricchire in nutrienti il terreno inerbito, di tipo minerale, organica o mista;
- semina integrativa, con il fine di rimediare eventuali fallanze.

Per la cura delle specie arbustive ed arboree piantumate, successivamente all'impianto verranno effettuate delle verifiche sullo stato di attecchimento delle piante e verranno posti in atto i necessari risarcimenti, se le fallanze dell'impianto superano il 20-30%, da eseguirsi nei primi quattro anni con piante di eguale sviluppo.



I risarcimenti verranno eseguiti nei periodi primaverili o autunnali durante tutto il ciclo di attività di ricomposizione susseguente alle fasi di escavazione.



Ripristino ambientale

Progetto autorizzato		Inerbimento con idrosemina e piantumazione specie arboree ed arbustive: impianto di 2.000 piante/ha tra essenze arbustive (Amelanchier ovalis, Prunus spinosa, Cornus mas, Cornus sanguinea, Crataegus oxyacantha, Ligustrum vulgare, Salix purpurea, Salix eleagnos) ed essenze arboree (Fraxinus ornus, Ostrya carpinifolia, Acer campestre). Sesto di impianto: 2 m x 2 m, suddiviso in gruppi di 20 macchie/ha di dimensioni 20 m x 20 m, per un totale di 8.000 mq/ha di superficie rivegetata con una media di 2000 piante/ha
Ampliamento		
Progetto autorizzato		Inerbimento a spaglio: miscuglio 70% graminacee e 30% leguminose.
Ampliamento		
		Pareti rocciose

Gestione acque in fase di cantiere.

La suddivisione per fasi del cantiere minerario, che limita l'estensione temporale delle superfici in fase di coltivazione, consente di mantenere una copertura vegetale sulla maggior parte dell'area interessata dall'ampliamento del cantiere stesso.

Infatti la metodologia di coltivazione adottata, ovvero l'avanzamento dei lavori estrattivi per fette orizzontali discendenti, consente di intaccare di volta in volta delle limitate porzioni di versante, mantenendo a valle delle stesse un piazzale provvisorio munito di un fossato al piede della parte di versante in coltivazione.

I fossati provvisori fungono da raccolta delle acque meteoriche provenienti dai versanti sovrastanti e permettono lo smaltimento delle stesse favorito dall'elevata permeabilità del materiale detritico costituente il giacimento, contribuendo alla gestione in sicurezza dello smaltimento delle acque di scorrimento superficiali. Lo sviluppo delle banche di coltivazione in altezza sarà di circa 6-7 metri, pari all'altezza massima raggiungibile dal braccio dell'escavatore e al termine dei lavori estrattivi di ognuna di esse si procederà alla ricomposizione morfologica della scarpata retrostante, a cui seguirà l'idrosemina e la messa a dimora delle essenze arboree ed arbustive; limitando in tal modo il ruscellamento superficiale delle acque meteoriche.

Il dimensionamento del sistema di smaltimento delle acque è stato verificato analiticamente.

Gestione delle acque della morfologia finale

La realizzazione di gradoncini di un metro di larghezza ogni 12 metri di dislivello e la risistemazione morfologica e la rinaturalizzazione dei versanti contemporanea alle fasi di coltivazione consentiranno, al termine dei lavori, di contenere i fenomeni di scorrimento sulla superficie coltivata dal punto di vista minerario.



- Piano Stralcio delle risorse idriche del Fiume Piave
- Piano di Tutela delle Acque
- Carta Archeologica del Veneto
- Rete Natura 2000
- Piano Regionale Risanamento Atmosfera
- Piano della Protezione civile

5. COMPONENTI AMBIENTALI E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Sono stati quindi esaminati i potenziali impatti sulle seguenti componenti ambientali:

- atmosfera;
- rumore;
- acque superficiali e sotterranee;
- suolo e sottosuolo;
- ecosistemi;
- biosfera;
- viabilità;
- paesaggio;
- fauna;
- salute e benessere.

Si riportano in sintesi nel seguito le valutazioni effettuate con riferimento ai criteri dell'Allegato V alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

Le componenti ed i fattori ambientali analizzati riguardano:

- Aria e Clima: nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) il comune di Quero Vas rientra nella zona: "C" in quanto comune (senza problematiche dal punto di vista della qualità dell'aria) situato ad un'altitudine superiore ai 200 m s.l.m., quota al di sopra della quale il fenomeno dell'inversione termica permette un inferiore accumulo di sostanze inquinanti. La temperatura media annua è pari a 12° C, con massimo in luglio (22,2° C) e minimo in gennaio (1,8° C). Le temperature massime hanno un valore medio annuo di 16,6° C, valori massimi in luglio di 27,8° C e minimi in gennaio di 5° C. Le temperature minime hanno un valore medio annuo di 8,4° C con valori più elevati in luglio di 17,5° C e valori più bassi pari a -0,7° C in gennaio. L'andamento delle precipitazioni si mostra sinusoidale caratterizzato da valori massimi a maggio e novembre e minimi a febbraio e luglio. La direzione prevalente dei venti è da Nord Ovest, segue quella da Nord Nord Ovest. Dalla documentazione integrativa depositata dal Proponente (gennaio 2023), si evince che il Quadro Ambientale è stato aggiornato (C03BIS: QUADRO AMBIENTALE) con inserita, al paragrafo "1.2 ANALISI AMBIENTALE ARIA" la zonizzazione del P.R.T.R.A., nell'ultima versione (D.G.R. n. 1855/2020). Inoltre è stato integrato con la trattazione degli inquinanti con il più recente rapporto regionale "Relazione regionale della qualità dell'aria ai sensi della L.R. n. 11/2001 Art. 81". L'elaborato "C04 BIS QUADRO DEGLI IMPATTI" è stato ulteriore integrato al fine di una ulteriore stima della diffusione degli NOx prodotte dai motori dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera, che si conclude evidenziando che l'impatto dovuto alla diffusione di NOx prodotti dai motori dei mezzi connessi all'attività mineraria ha carattere locale e discontinuo, e, quindi, non ha valenza significativa.
- Acque superficiali: il Fiume Piave nel tratto interessato (corpo idrico 389_48), è classificato in stato ecologico sufficiente ai sensi della D.G.R. n. 1856/2015.
- Acque sotterranee: L'area di intervento ricadente nel conoide, fa parte di una zona a permeabilità molto elevata per porosità. Tale fascia è costituita dai versanti con detrito di falda allo stato sciolto che presentano un'elevata porosità dovuta alla granulometria grossolana. La presenza di sorgenti nel Comune di Quero Vas ha origine dall'erosione e dal modellamento fluvio-glaciale che, formando il terrazzo di Vas, ha intercettato l'acqua di fondo di un sistema carsico ben sviluppato. A.R.P.A.V. nella rete di monitoraggio include una sorgente in comune di Quero Vas captata ad uso acquedottistico. Lo stato chimico dal 2011 al 2014 è risultato buono.
- Suolo e sottosuolo: il sito in esame presenta differenti caratteristiche geologiche e geolitologiche. Una parte della coltivazione interessa le formazioni rocciose, una parte riguarda il detrito di falda. Per quanto riguarda la parte in roccia, la suddetta Carta geologica colloca l'area nelle Calcareniti oolitiche



- chiamate “calcare del Vajont”, talora dolomitizzate; si tratta in particolare della formazione denominata Dolomia di San Baldo. Diversamente, la parte del progetto ricadente nella conoide interessa i Depositi alluvionali fluvioglaciali delle aree montane e collinari che risalgono al Quaternario. A monte dell’area di intervento ritroviamo la formazione denominata “Calcare del Soccher”. Questa formazione è caratterizzata da una successione di calcari selciferi, soprattutto marnosi e varicolori; la selce è presente in quantità molto abbondanti e costituisce noduli e liste. Lo spessore varia da 520 m a 313 m.
- Rumore e vibrazioni: le principali sorgenti sonore sono collegate al traffico veicolare stradale relativo alle maggiori infrastrutture presenti nel territorio rappresentate in particolare dalle Autostrade, Strade Statali e dalle Strade Provinciali. A livello provinciale solo due comuni evidenziano criticità acustica alta: Belluno e Ponte nelle Alpi.
Quero evidenzia criticità medio bassa e Vas bassa. L’inquinamento da emissioni di vibrazioni ha prerogativa locale; non è valutabile su ampia scala.
Dal Piano del Comune di Quero Vas risulta che l’area di intervento fa parte di Aree di tipo misto (CLASSE III). L’inquinamento acustico in sito è dovuto, essenzialmente, al funzionamento delle macchine d’uso per l’estrazione e al movimento del materiale, gli esplosivi non vengono più usati. Altre fonti di rumore sono dovute alle operazioni di lavorazione, al traffico dei mezzi per il trasporto dei materiali lungo la Strada Provinciale, al carico ed allo scarico dei materiali.
 - Radiazioni non ionizzanti e ionizzanti: dal punto di vista delle Radiazioni non ionizzanti, nel comune di Quero Vas sono presenti soltanto tre stazioni radiobase attive per la telefonia mobile. Il territorio è attraversato da Nord a Sud da due linee di alta tensione da 132 kV. Le linee distano rispettivamente 580 m e 630 m in direzione ovest dall’area di progetto. Per quanto riguarda le Radiazioni ionizzanti, lo studio dell’ARPAV, relativo all’inquinamento da Radon, ha stimato che per il comune di Quero e Vas il numero di abitazioni che superano il livello di riferimento di 200 Bq/m³ si attesta tra l e 10%. Il comune di Quero Vas, quindi, non rientra tra l’elenco dei comuni a rischio Radon.
 - Flora e vegetazione: il versante, in sponda orografica sinistra del fiume Piave, è interessato da una copertura forestale che ha il suo limite inferiore in corrispondenza del ciglio della scarpata stradale. Per quanto riguarda gli aspetti faunistici, prendendo in considerazione la sola macrofauna (uccelli e mammiferi) è possibile riscontrare la presenza nell’area e nel suo contorno, di piccoli uccelli migratori tipicamente legati alle aree con forte presenza di soggetti arborei e arbustivi, ed, in aggiunta, un numeroso e vario assortimento di mammiferi e di uccelli migratori e stanziali.
 - Salute e benessere: la popolazione che abita i territori di Quero-Vas fonda le basi della propria economia sulle attività agricole e industriali.
 - Paesaggio: il territorio in cui si inserisce si può distinguere essenzialmente in cinque unità paesaggistiche - ambientali caratteristiche:
 1. il Fiume Piave con il suo alveo ghiaioso e la tipica vegetazione ripariale caratteristica dei fiumi alpini;
 2. la scarpata scoscesa e ripida, che crea una linea di demarcazione netta tra l’alveo fluviale ed i terrazzamenti o le pendici della montagna limitrofe;
 3. i suoli fortemente antropizzati dei modesti terrazzamenti alluvionali, dove si è realizzato lo sviluppo dei centri abitati;
 4. il bosco prevalentemente ceduo, sui versanti della montagna;
 5. l’ambiente dei pascoli stagionali, localizzato alle quote più alte (Monte Miliana 1.270 m e Monte Zogo a 1.394 m).
 - Beni culturali: il territorio di Quero Vas ha da sempre rappresentato una località ad economia agricola situata in posizione marginale: stretta tra il Fiume Piave e il Monte Cesen, l’unica via di comunicazione con l’esterno era un sentiero che conduceva a Segusino. Il centro è citato per la prima volta in un documento del 1125 come Avax. Nel XIII secolo risulta essere uno dei centri soggetti alla pieve di Quero, a sua volta compresa all’estremità settentrionale del territorio del comune di Treviso, al confine con il bellunese. In prossimità del sito non sono presenti elementi di interesse storico – architettonico.
 - Assetto territoriale, insediamenti umani: nel territorio analizzato predomina un sistema insediativo di tipo residenziale concentrato maggiormente lungo le vie di comunicazione.
 - Assetto territoriale, viabilità: la morfologia del territorio non ha permesso lo svilupparsi di una fitta rete viaria. Le due principali arterie della zona sono la Strada Regionale n. 348 “Feltrina” e la Strada Provinciale n. 1 bis “Madonna del Piave” che costeggiano, rispettivamente, il lato destro e sinistro del Fiume Piave. Entrambe collegano le principali località dell’alto trevigiano al feltrino ed al bellunese.



Il progetto autorizzato adotta le seguenti opere per la sicurezza della sottostante Strada Provinciale n. 1 bis "Madonna del Piave":

- vallo di contenimento che consta in un contrargine di valle alto circa 6 m realizzato lungo il margine esterno del piazzale, con sommità piana larga circa 1,5 m. Esso ha una capacità di trattenimento, testata, di una volumetria massima di 5 m³, corrispondente ad un masso di diametro 2,84 m, lanciata da quota 560 m s.l.m., superiore a quella massima raggiunta dal cantiere minerario. Il vallo è realizzato in fase preliminare, ovvero anche in assenza del piazzale, tramite realizzazione di infossatura di larghezza di almeno 5 m adiacente alla contropendenza descritta;
- n. 4 file di barriere paramassi di altezza 5 m installate ad integrazione del vallo e nel versante dove è assente, a protezione dei massi che possono provenire dalla quote più alte del cantiere. Esse sono in grado di assorbire energie di pre-impatto fino a 2.000 kJ. Le simulazioni hanno evidenziato un trattamento di volumi di diametro di 1,56 m;
- barriere paramassi di altezza 2 m in diverse file che coprono ulteriormente la provinciale per tutto il tratto esposto rispetto al cantiere minerario.

Dalla documentazione integrativa depositata dal Proponente (capitolo 6 dell'elaborato "C03 BIS QUADRO AMBIENTALE" - gennaio 2023), si evince quanto segue in relazione alla valutazione sul traffico indotto dall'ampliamento del cantiere minerario:

- sono stati inseriti ulteriori dati del monitoraggio sulla S.P. n. 1 bis, relativi al 2015, forniti dal gestore Veneto Strade S.p.A. che integrano quelli prodotti dalla Provincia di Belluno, più datati. Lo studio si conclude evidenziando la funzione prevalente turistica della provinciale utilizzata per il collegamento della pianura veneta con l'agordino, e il sovradimensionamento strutturale dell'arteria in funzione della necessità effettiva di collegamento richiesta. Come specificato nell'elaborato "C04 BIS QUADRO DEGLI IMPATTI", vengono sottolineate le caratteristiche strutturali dell'arteria stradale che consentono un agevole transito dei mezzi pesanti e l'assenza di interferenze, in considerazione della chiusura festiva dell'attività, con il flusso veicolare turistico.

6. ALTERNATIVE PROGETTUALI

Il Proponente ha effettuato l'analisi sulle alternative possibili che ha portato alla scelta della proposta progettuale presentata, andando a valutare i seguenti scenari:

- ricerca dei siti alternativi;
- diversa modalità di coltivazione;
- non esecuzione del progetto (opzione zero).

7. MISURE DI PREVENZIONE, ATTENUAZIONE, MITIGAZIONE

Si riportano le seguenti misure di mitigazione in parte già previste dal progetto ed in parte già in essere nell'attuale coltivazione del giacimento unitamente a quelle individuate dal SIA, relative alle seguenti componenti ambientali:

Atmosfera

Il progetto proposto non modifica gli attuali accorgimenti attuati per la mitigazione dell'impatto ambientale, di seguito riassunti:

- argine lungo il lato esterno dei piazzali provvisori con funzioni di mascheramento del cantiere estrattivo, sicurezza del cantiere estrattivo e contenimento del rumore e delle polveri;
- umidificazione delle aree passibili di emissioni polverose tramite sistemi di bagnatura mobili;
- esecuzione concomitante della ricomposizione ambientale con l'attività di estrazione;
- opere di protezione passiva (vallo di contenimento) a protezione della strada provinciale;
- attuazione delle prescrizioni dello studio previsionale di impatto acustico per il contenimento delle emissioni rumorose come da normativa statale e comunale.

Dalla documentazione integrativa depositata dal Proponente (gennaio 2023), si evince quanto segue in relazione alla mitigazione delle emissioni polverose, nei periodi siccitosi e secchi, in cui sono attesi incrementi delle emissioni polverose determinate dall'attività:

- effettuare una costante e più frequente bagnatura o dei piazzali e della viabilità interna;
- pulire le ruote dei veicoli in uscita dalla miniera e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali, prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria;
- coprire con teloni i materiali polverulenti trasportati;



- attuare idonea limitazione della velocità dei mezzi sulle strade di cantiere non asfaltate (tipicamente 20 km/h);
- prevedere per i cumuli di materiale pulverulento stoccato nelle aree di cantiere un'altezza massima utile alla riduzione della dispersione delle polveri;
- bagnare periodicamente o coprire con teli (nei periodi di inattività e durante le giornate con vento intenso) i cumuli di materiale pulverulento stoccato nelle aree di cantiere;
- innalzare barriere protettive, di altezza idonea, intorno ai cumuli e/o alle aree di cantiere;
- evitare le attività più pulverulente durante le giornate con vento intenso.

Sempre in relazione alla documentazione integrativa depositata nel gennaio 2023, il Proponente approfondisce gli aspetti connessi al sistema di abbattimento delle polveri con mezzi di bagnatura mobili.

Nella relazione "D02bis - Valutazione emissioni polverose" (gennaio 2023), è stato dimostrato che la miniera in piena attività, non produrrà emissioni polverose tali da superare i limiti normativi in corrispondenza dei ricettori sensibili individuati, questo anche andando ad applicare, fra i vari parametri, il sistema di abbattimento per bagnatura tramite sistema mobile e relativa efficienza.

A tale proposito, il paragrafo citato, 3.3.1.1. del documento "D02bis - Valutazione emissioni polverose" (gennaio 2023) è stato integrato, come richiesto, con il dimensionamento del sistema di bagnatura. La nuova elaborazione conclude definendo gli intervalli tra una bagnatura e l'altra e la loro intensità, come riportato nella seguente tabella:

Trattamenti giorno	Singolo trattamento	Totale	Intervalli
nr.	l/m ²	l/m ²	h
2	0,75	1,5	5,0
4	0,38	1,5	2,5
6	0,25	1,5	1,7
8	0,19	1,5	1,3
10	0,15	1,5	1,0

In termini medi, la bagnatura potrà essere operata tramite 6 interventi giornalieri, nell'arco delle 10 ore lavorative, in grado di somministrare una quantità d'acqua di circa 0,25 l/m² per singolo trattamento.

La bagnatura potrà essere attivata nell'intervallo che va dal secondo al decimo giorno dalla fine dell'ultimo evento piovoso, in funzione dell'entità di quest'ultimo, salvo ulteriori dati oggettivi ed altri parametri meteo. L'attività dell'impianto di bagnatura sarà avviata, in particolare, prima della perdita completa dell'umidità dello strato superficiale del terreno acquisita con gli eventi meteorici; le applicazioni successive, con le modalità specificate, saranno dirette, quindi, a mantenere costante tale grado di umidità.

Suolo e sottosuolo

Al fine di prevenire interferenze con lo strato superficiale del suolo, il progetto prevede le seguenti precauzioni/mitigazioni:

- accantonamento del terreno vegetale per un suo riutilizzo nella ricomposizione morfologia ed ambientale;
- una ricomposizione morfologica studiata in base alla verifica di stabilità dei fronti.
- metodologia di coltivazione del giacimento (a gradoni per fette orizzontali discendenti) che prevede l'immediata ricomposizione morfologica e la rinaturalizzazione (inerbimento e piantumazione) delle superfici non più sfruttate dai lavori estrattivi;
- regimazione delle acque superficiali per impedire fenomeni di ruscellamento superficiale e di lisciviazione del terreno.

Il terreno vegetale e le terre da scavo che dovessero essere apportate dall'esterno al fine di integrare il terreno superficiale di scopertura accantonato dovranno rispettare le disposizioni della D.G.R. n. 761/2010 e i requisiti ambientali del D.M. n. 46/2019.

Acque Superficiali

Sebbene l'attività estrattiva in progetto non produca alcun impatto significativo sul deflusso superficiale delle acque, il progetto di coltivazione prevede comunque opportune opere di raccolta e regimazione delle acque in tutte le fasi estrattive onde impedire o limitare fenomeni locali di dissesto.

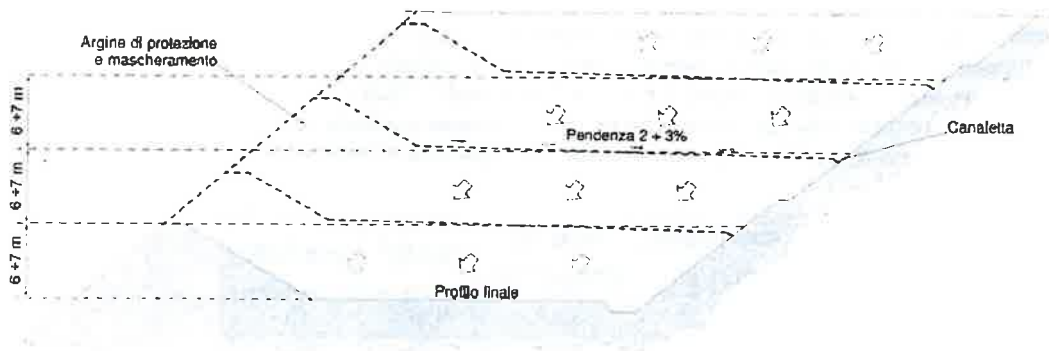
ALLEGATO A
AL DECRETO n. 36 del 29 GIU. 2023Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

Dalla documentazione integrativa depositata dal Proponente (gennaio 2023), si evince quanto segue in relazione alla gestione delle acque superficiali *in fase di cantiere*:

la suddivisione per fasi del cantiere minerario, che limita l'estensione temporale delle superfici in fase di coltivazione, consente di mantenere una copertura vegetale sulla maggior parte dell'area interessata dall'ampliamento del cantiere stesso.

La metodologia di coltivazione del giacimento scelta, ovvero l'avanzamento dei lavori estrattivi per fette orizzontali discendenti, consente di avere delle banche di coltivazione con una superficie in versante molto limitata.

Il cantiere minerario avanzerà per fasi successive come illustrato negli elaborati B08 e B09. Gli sbancamenti avverranno, in dettaglio, per fasce di altezza di circa $6 \div 7$ m, come il raggio di azione dei mezzi d'opera e come illustrato nella figura seguente:



In ogni fascia sarà mantenuto l'argine di protezione e mascheramento e il piano topografico presenterà una pendenza verso monte del $2 \div 3\%$ che terminerà in una canaletta a ridosso scarpata.

L'infiltrazione delle acque ricadenti nei piazzali provvisori avverrà nel substrato appena messo in luce ed eventuali ruscellamenti saranno accumulati nella canaletta lungo la scarpata. Vi è possibilità che si possa produrre un eccesso di umidità nel terreno nei piazzali provvisori, ma tale circostanza permetterà di limitare il ricorso all'impianto di bagnatura per la mitigazione delle emissioni polverose.

I fossati provvisori fungono da raccolta delle acque meteoriche provenienti dai versanti sovrastanti e permettono lo smaltimento delle stesse in virtù della permeabilità del substrato costituente il giacimento in coltivazione, contribuendo alla gestione in sicurezza dello smaltimento delle acque di scorrimento superficiali.

Non è stata operata la scelta di realizzare fossati particolarmente ampi a ridosso della scarpata, nella fase di avanzamento del cantiere, al fine di consentire l'accessibilità alla stessa dai mezzi d'opera per gli interventi di ricomposizione ambientale.

Al termine dei lavori estrattivi di ogni banca di estrazione si procederà alla risistemazione dal punto di vista morfologico, secondo il progetto approvato, a cui seguirà l'idrosemina e la messa a dimora delle essenze arboree ed arbustive; tale operazione consentirà di limitare il ruscellamento superficiale delle acque meteoriche.

I versanti saranno inoltre interrotti, ogni 12 metri lungo la loro linea di massima pendenza da un gradone avente la larghezza di 1 metro che funge da rompi tratta per le acque di scorrimento superficiale.

La metodologia di coltivazione prevede la realizzazione in tutte le fasi intermedie di piazzali alla base delle banche in coltivazione con la creazione di fossati ai piedi dei pendii ricomposti.

Le acque di ruscellamento delle scarpate della *morfologia finale* defluiscono nel "fossato di scarico" realizzato lungo il piede del pendio, avente funzione di accumulo e dispersione.

Il volume del fossato è stato dimensionato per accogliere i volumi di pioggia per precipitazioni con Tr 50 anni. In caso di eventi eccezionali, con Tr > 50 anni, in cui l'acqua nel fossato può tracimare, il volume in eccesso è assorbito nel piazzale inerbito di valle, il quale possiede un argine a valle (Vallo) e un rialzo di 1,5 m nella strada di accesso. Tale conformazione permette in casi estremi l'invaso di un ulteriore volume d'acqua e il suo conseguente assorbimento.

Il ruscellamento lungo il pendio sarà contenuto dagli elementi della morfologia finale, quali i gradoni e la pista di servizio, che ne interrompono la sua regolarità. La pista di servizio, in particolare, sarà dotata di



arginello lungo il margine esterno che rappresenta un impedimento al deflusso diretto verso valle dei deflussi. Anche l'inerbimento e le piantumazioni contribuiranno a ridurre gli effetti di ruscellamento.

Acque Sotterranee

- a. depositi di combustibili e lubrificanti: rispetto delle norme vigenti sui depositi anche temporanei di lubrificanti e combustibili che saranno dotati di idonea vasca di contenimento (attualmente in atto);
- b. conservazione in cava di materiale assorbente idoneo a raccogliere eventuali sversamenti accidentali ed istruzione del personale per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza (nuova prescrizione).

Componenti biotiche

Il progetto prevede l'impiego di specie vegetali idonee alla stazione e di provenienza certificata, con adeguati sestî e modalità di impianto ed inoltre:

- la metodologia utilizzata per la coltivazione mineraria prevede il contestuale ripristino morfologico, inerimento e piantumazione a bosco delle superfici via via non più sfruttabili dal punto di vista minerario con le lavorazioni per l'estrazione del minerale;
- l'inerimento e la piantumazione delle superfici non più sfruttabili dal punto di vista minerario, previsti dal progetto di ricomposizione, permetteranno il graduale ripristino del versante boscato e quindi delle condizioni ambientali favorevoli alla riattivazione dei flussi biologici e trofici dell'ecosistema, favorendo un aumento della biodiversità;
- utilizzo di essenze autoctone sia per l'inerimento che per la piantumazione;
- ripristino delle fallanze per i quattro anni successivi all'ultimazione dei lavori di ripristino;
- l'utilizzo di macchinari marcati CE e di tipo silenziato;
- controllo e manutenzione del parco macchine operatrici e mezzi di trasporto.

Nota istruttoria

Si richiamano, condivido e recepiscono le valutazioni e prescrizioni espresse dalla Direzione Uffici Territoriali per il Dissesto idrogeologico - Unità Organizzativa Servizi Forestali — Sede di Belluno, con nota in data 21/07/2022 – protocollo regionale 323750, nonché dalla Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso - U.O. VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUVV, con Relazione Istruttoria n. 114/2023 del 29/05/2023.

Paesaggio

Il progetto prevede quanto segue per mitigare i possibili impatti dell'intervento dal punto di vista paesaggistico:

- allungamento del vallo di contenimento, previsto dal progetto autorizzato lungo il margine esterno del piazzale inferiore, per tutta l'estensione del cantiere minerario nell'area di ampliamento, anche e con la funzione di trattenere eventuali massi. Tale operazione sarà eseguita preventivamente all'inizio dei lavori di ampliamento;
- coltivazione per fasi per limitare l'estensione temporale delle superfici in fase di coltivazione. Il progetto inoltre prevede che per passare da una fase a quella successiva sia necessario aver completato il ripristino ambientale di almeno il 70% delle aree di cui è prevista la ricomposizione;
- creazione, in fase di estrazione, di una quinta di mascheramento sul margine esterno dei piazzali in grado di mitigare l'impatto dell'attività mineraria sia dal punto di vista paesaggistico che da quello delle emissioni in atmosfera e del rumore;
- la realizzazione delle opere di ricomposizione morfologica ed ambientale svolta contestualmente alle operazioni di estrazione, appena le superfici non sono più sfruttabili dal punto di vista minerario;
- manutenzione annuale dello stato della ricomposizione ambientale fino a quel momento eseguita e per i successivi quattro anni al termine della concessione.

Emissioni acustiche

Dalle conclusioni della relazione Valutazione previsionale di impatto acustico, si evidenzia che la realizzazione del progetto apporta sostanziali e significativi miglioramenti al clima acustico attuale dell'area oggetto di studio, a seguito della concreta attuazione di alcuni interventi di mitigazione, tra cui:

- l'utilizzo di macchinari marcati CE e di tipo silenziato;
- controllare che siano effettuate le manutenzioni previste e le revisioni richieste dalla normativa del parco macchine operatrici e mezzi di trasporto;
- mantenimento del terrapieno di schermatura sul margine esterno del cantiere;
- adozione di procedura interna per evitare le attività più rumorose durante le ore di riposo (dalle ore 6:00 alle ore 8:00 e dalle ore 12:30 alle ore 14:30).

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 36 del 23 GIU. 2023Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e ContenziosoViabilitàOpere per la sicurezza della strada provinciale

Saranno mantenute le opere per la sicurezza della Strada Provinciale n. 1 bis "Madonna del Piave" realizzate, ossia il vallo di contenimento ai piedi dell'attuale cantiere e le barriere paramassi a protezione della S.P. n. 1.

Il vallo di contenimento, come citato, sarà prolungato verso Nord nei nuovi terreni oggetto d'intervento prima dell'inizio dell'attività estrattiva nella nuova area.

Non è prevista la posa di nuovi paramassi.

La nuova attività estrattiva inizierà alle quote più elevate, in una zona protetta dalle alberature presenti lungo le scarpate sottostanti, oltre dal vallo realizzato in fase preliminare. Il cantiere sarà oggetto, in ogni caso, di sopralluoghi frequenti che permetteranno di rilevare eventi segnali di instabilità da sottoporre a particolare attenzione, per un possibile intervento di contenimento degli effetti, sempre e soprattutto per il fine di salvaguardia della Strada Provinciale.

La verifica integrativa della sicurezza della S.P. n. 1 "Madonna del Piave", durante la realizzazione del vallo di progetto, in modo da evitare che durante questa fase dei massi possano invadere la carreggiata e minare la sicurezza della circolazione geomeccanica e la caduta massi, effettuata dal Proponente (elaborato A02.4 Relazione caduta massi tra rilevato di progetto e S.P. n. 1- Gennaio 2023), si conclude come segue:

- allo stato attuale le barriere semirigide installate ed il rilevato sono sufficienti a proteggere la SP1 da eventuali cadute accidentali che possono avvenire durante la costruzione del rilevato, anche in virtù della bassa velocità che possono assumere eventuali piccoli massi.
- Esse sono state verificate per questa funzione ma non per eventuali massi sparsi che possono cadere dal versante sottostante il nuovo limite minerario.
- Si può affermare che il rilevato eretto a protezione dell'ampliamento dell'attività mineraria, se fatto correttamente, aumenta sicuramente la sicurezza del versante nei confronti di cadute massi anche di notevole volume (5 m³).

8. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA – VALUTAZIONE D'INCIDENZA

I siti della Rete Natura 2000 più prossimi all'area di intervento sono:

- ZSC IT3230088 "Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba" a circa 70 m di distanza in direzione Ovest;
- SIC e ZPS IT3230022 "Massiccio del Grappa" a circa 650 m di distanza in direzione Ovest;
- ZSC IT3240003 "Monte Cesen" (sovrapposto a ZPS IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle") a circa 1 km di distanza in direzione Est.

Gli Uffici della Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso - U.O. VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUVV hanno trasmesso la Relazione Istruttoria Tecnica n. 114/2023 del 29/05/2023 (protocollo regionale 293249 in data 30/05/2023), dalla quale si evince che:

- i. quanto non espressamente analizzato nello studio per la valutazione di incidenza esaminato sia sottoposto al rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.;
- ii. è ammessa l'attuazione degli interventi della presente istanza qualora:
 - A. non sia in contrasto con i divieti e gli obblighi fissati dal D.M. del MATTM n. 184/2007 e ss.mm.ii. e dalle misure di conservazione (DD.G.R. n. 2371/06, n. 786/2016, n. 1331/2017 e n. 1709/2017) e nel rispetto del quadro prescrittivo in materia di cui al D.D.R. n. 115 del 06/12/2018;
 - B. gli interventi siano riconducibili ai fattori di perturbazione identificati con la presente valutazione di incidenza;
 - C. ai sensi dell'art. 12, c.3 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. per gli impianti in natura delle specie arboree, arbustive ed erbacee siano impiegate esclusivamente specie autoctone e ecologicamente coerenti con la flora locale e non si utilizzino miscugli commerciali contenenti specie alloctone;
- iii. risultano attesi degli effetti, ritenuti non significativi a seguito del quadro prescrittivo, nei confronti delle seguenti specie di interesse comunitario per: *Callimorpha quadripunctaria*, *Bufo viridis*, *Bombina variegata*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Coronella austriaca*, *Hierophis viridiflavus*, *Zamenis longissimus*, *Dryocopus martius*, *Picus canus*, *Musccardinus avellanarius*, *Myotis blythii*, *Pipistrellus pipistrellus*;



riconoscendo una conclusione positiva della valutazione di incidenza rispetto alla rete Natura 2000 e un esito favorevole della procedura di valutazione di incidenza per progetto in questione, prescrivendo e raccomandando quanto segue:

PRESCRIZIONI

1. di non interessare o sottrarre superficie riferibile ad habitat di interesse comunitario e di garantire che nell'attività di coltivazione e di ripristino ambientale non si determini una contrazione della popolazione delle specie di interesse comunitario e non vari l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate ovvero siano rese disponibili superfici di equivalente idoneità. A tal fine la gestione e manutenzione dei ripristini a verde andrà effettuata fino all'accertamento dell'affermazione dei caratteri diagnostici di ciascuna tipologia fitocenotica, prevedendo altresì le opportune forme di contrasto alle specie alloctone. Andranno pertanto utilizzati nei riporti solamente materiali funzionali al tipo di ripristino vegetazionale (edafo-xerofila), con tessitura idonea, e l'esecuzione degli impianti arborei ed arbustivi andrà effettuata solo a seguito dell'avvenuta ricostituzione della cotica erbosa secondo le previsioni stazionali;
2. di eseguire le lavorazioni di taglio ed esbosco e di scopertura del giacimento, interferenti con le specie di interesse comunitario, preferibilmente al di fuori del periodo riproduttivo (da marzo a luglio compreso). L'eventuale esecuzione delle lavorazioni in tale periodo risulterà ammissibile, in presenza di evidenze sulla riproduzione in corso, nella misura in cui le predette lavorazioni non pregiudichino il completamento della fase riproduttiva. A tal fine, la direzione Lavori andrà affiancata da personale qualificato con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale al fine di verificare e documentare la corretta attuazione degli interventi e delle indicazioni prescrittive, e individuare ed applicare ogni ulteriore misura a tutela degli elementi di interesse conservazionistico eventualmente interessati;
3. di documentare il rispetto delle predette indicazioni prescrittive mediante specifica reportistica predisposta dalla Direzione Lavori e, qualora non si provveda alla suddetta reportistica o la stessa dia evidenza di possibili incidenze nei confronti degli elementi oggetto di tutela, di provvedere al monitoraggio degli habitat, delle specie e dei fattori di pressione e minaccia di cui alla presente istanza secondo le indicazioni riportate al par. 2.1.3 dell'allegato A alla D.G.R. n. 1400/2017;

RACCOMANDAZIONI

- la trasmissione all'autorità regionale per la valutazione d'incidenza della data di avvio e di conclusione del progetto di ampliamento in argomento, della reportistica sulla verifica delle indicazioni prescrittive con cadenza semestrale;
- la comunicazione di qualsiasi variazione rispetto a quanto esaminato che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, agli uffici competenti per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso e la comunicazione tempestiva alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato.

9. OSSERVAZIONI E PARERI PRESENTATI

Nel corso dell'iter istruttorio sono pervenute agli uffici dell'U.O. V.I.A. osservazioni di cui all'art. 27-bis, comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., dai seguenti soggetti:

- Comune di Quero Vas (BL), acquisita in data 22/07/2022 al protocollo regionale 325281,

di seguito riportate:

"(...) richiamate le seguenti osservazioni già espresse con pec prot. 14347 del 29/10/2021 relativamente al progetto nr. 44/2021:

- a) *si richiede un approfondimento sull'impatto acustico e sulla diffusione delle polveri conseguenti alla realizzazione del progetto nr. 44/2021 presentato dalla ditta Telve Rigo srl nell'ambito della procedura unica regionale (art. 27-bis del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii modificato dal D.L. nr. 77/2021, L.R. n. 4/2016 e ss.mm.ii, DGR n. 568/2018) specificando dettagliatamente come verranno realizzati i particolari accorgimenti per la mitigazione degli impatti al fine di salvaguardare l'ambiente circostante dal punto di vista delle emissioni acustiche e di polveri durante le attività lavorative.*

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 36 del 23 GIU. 2023Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

- b) considerato che sono presenti centri abitati limitrofi e prospicienti dovrà essere posta particolare attenzione durante le lavorazioni, al fine di evitare il diffondersi delle polveri verso gli abitati stessi;
- c) dovranno essere ridotti gli impatti acustici derivanti dalle lavorazioni, mediante l'adozione di tutti gli accorgimenti operativi attivabili come l'eventuale installazione di barriere antirumore e/o posizionamento di idonee schermature dei frantoi e delle operazioni di carico/scarico.
- entro i termini previsti, ai sensi dell'art. 27 bis c. 4 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. formula con la presente le seguenti OSSERVAZIONI:
- si chiede che nel provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) vengano inserite le seguenti prescrizioni:
- venga concordato con il Comune di Quero Vas l'orario di lavoro estivo al fine di limitare più possibile l'impatto acustico in detto periodo.
 - venga rinegoziata la convenzione in essere con il Comune di Quero Vas stipulata a mezzo scrittura privata rep. 58 del 23/12/2016. (...)"

Nota istruttoria

Si condividono e recepiscono le valutazioni espresse dal Comune di Quero Vas (BL), tenuto conto anche delle integrazioni presentate dal Proponente nel gennaio 2023.

10. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

In attinenza alla conformità con gli strumenti di pianificazione e programmazione, nello Studio di Impatto Ambientale presentato dal Proponente, vengono sviluppati in maniera adeguata i rapporti tra il progetto e gli strumenti di pianificazione vigenti.

Riassumendo:

- non risultano esserci siti tutelati con decreti di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004;
- l'area è soggetta a vincolo di tutela ope legis ai sensi dell'art. 142 comma 1, lett c) e g) del D.Lgs. n. 42/2004;
- non risultano presenti strumenti di pianificazione paesaggistica sull'area interessata;
- l'area in oggetto non risulta inserita in "siti natura 2000", aree a tutela SIC o ZPS;
- non sussistono dichiarazioni di interesse culturale ai sensi della parte ii del codice (art. 10 e 45) gravanti sia nelle aree direttamente interessate dal progetto o nelle immediate vicinanze;
- l'intervento di ampliamento non ricade in alcun ambito a pericolosità idraulica, zona di attenzione, aree fluviali, aree a rischio così come individuate e perimetrate dal vigente Piano di Gestione del Rischio da Alluvioni (P.G.R.A.);
- non risultano beni tutelati ope legis ai sensi dell'art.10 comma 1;
- non sussistono nell'area interessata dall'intervento vincoli o previsioni derivanti da norme di piano paesaggistico, piano regolatore o di altri strumenti di pianificazione relativi all'individuazione e tutela di beni architettonici;
- non risulta la presenza di specifici vincoli su beni archeologici presenti nell'area interessata.

Sulla base di quanto esposto è possibile ritenere che il progetto presenti coerenza con le principali linee di indirizzo degli strumenti di programmazione esaminati.

L'ambito non rientra all'interno di spazi o sistemi soggetti a vincoli o specifiche limitazioni dovute a valenze ambientali individuate dai piani urbanistici vigenti.

A seguito dell'analisi dei diversi strumenti di pianificazione territoriale non sono emerse particolari interferenze o elementi contrastanti la realizzazione dell'intervento.

Per quanto attiene agli *aspetti progettuali*, la documentazione a corredo della domanda, nonché la documentazione integrativa depositata dalla Società proponente, illustrano nel dettaglio le caratteristiche del progetto a garanzia del corretto andamento dei lavori di estrazione, della sicurezza e del minimo impatto sull'ambiente.

Preso atto del miscuglio delle specie da utilizzare per l'idrosemina, riportate in Tabella 8 a pagina 30 del paragrafo 2.2.3 "Inerbimento" dell'elaborato "Relazione Forestale - Ricomposizione ambientale", tra la lista di specie, non si ritiene opportuno l'utilizzo di Festuca ovina, Bromus inermis e Medicago sativa;

In rapporto alle *valutazioni di carattere ambientale*, lo studio ha analizzato gli impatti sulle diverse componenti ambientali, sia su area vasta che area locale.



Non è previsto utilizzo di acqua per l'estrazione e le lavorazioni del minerale estratto, che risulta non pericoloso, né sono previsti scarichi al suolo o sottosuolo. Il progetto ha considerato le caratteristiche idrogeologiche dei luoghi interessati per l'ampliamento. L'attività estrattiva non andrà a modificare il reticolo idrografico esistente. Il progetto di ripristino prevede comunque delle opportune opere di regimazione delle acque di scorrimento.

La Valutazione previsionale dell'impatto acustico (D01), indotta dal progetto di ampliamento della miniera, evidenzia il rispetto dei limiti di zona presso tutti i ricettori ed il rispetto del criterio differenziale.

La Valutazione ha verificato anche il contributo determinato dal traffico indotto dal cantiere in ampliamento sul rumore prodotto intorno alla viabilità percorsa. Anche in tal caso non sono emerse criticità.

La Valutazione previsionale di impatto acustico datata aprile 2022, presentata dal Proponente, dimostra che le emissioni acustiche dovute all'ampliamento dell'attività di coltivazione del cantiere minerario, in orario diurno, rispetteranno i limiti previsti dalla normativa vigente, a condizione che siano attuate le mitigazioni previste nella Valutazione e di seguito riportate:

- mantenimento degli impianti fissi (frantumazione e vaglio) a quota minima ed in posizione sufficientemente lontana dai ricettori;
- creazione di un piano di cantiere protetto da idoneo terrapieno dove saranno installati gli impianti fissi;
- attività di carico e scarico dei mezzi all'interno del piazzale schermato;
- percorsi di cantiere minimizzati;
- creazione, ove possibile, di cumuli temporanei per una schermatura naturale del rumore in prossimità delle aree di scavo;
- realizzazione di un terrapieno di schermatura delle sorgenti fisse ubicate a quota 234 m ed individuate in verde in figura 2-10 "Ubicazione delle principali ipotesi valutate (rosso) e posizione delle sorgenti rumorose fisse (verde)" della Valutazione. I dettagli costruttivi potranno essere definiti con più precisione durante la fase di autorizzazione;
- l'utilizzo di macchinari marcati CE e di tipo silenziato;
- adozione di una procedura interna per evitare le attività più rumorose durante le ore di riposo (dalle ore 6:00 alle ore 8:00 e dalle ore 12:30 alle ore 14:30).

In base alle Linee Guida per la valutazione delle emissioni polverose redatte dalla Provincia di Firenze e ARPAT applicate nella Valutazione effettuata (elab. D02), le emissioni totali prodotte (785 g/h) non sarebbero compatibili con la normativa qualora siano presenti ricettori sensibili (abitazioni o altri punti di aggregazione di persone) entro la fascia dei 100 ÷ 150 m.

Il ricettore sensibile più prossimo è un edificio civile ubicato a 290 m a Sud, in posizione riparata dal versante e dal bosco. La distanza è nettamente superiore al limite dei 150 m riportato nelle Linee Guida.

In sintesi, lo studio eseguito (vedasi elaborato D02 Valutazione emissione polveri, integrato successivamente dal Proponente nel gennaio 2023 con la relazione denominata D02-bis Valutazione emissione polveri) ha dimostrato, considerando la miniera in ampliamento in piena attività, che non vi sono probabilità di superamento dei limiti normativi in corrispondenza dei ricettori sensibili individuati.

La valutazione dell'impatto delle emissioni polverose presentata dal Proponente utilizza procedure messe a punto dall'US - EPA (United States Environmental Protection Agency) ed adottate da altri Enti Pubblici (Provincia di Firenze e A.R.P.A.T.). Questo metodo ha come condizioni specifiche la presenza di un territorio piano e non in condizioni di orografia complessa e valori di fondo di concentrazione di polveri di 20 µg/m³. Dato che l'area oggetto del procedimento in esame non ha le suddette caratteristiche, in questo caso la metodologia presentata non sarebbe applicabile.

Tuttavia considerando che:

- la distanza della miniera dalla prima abitazione è di 290 m e quella dal primo centro abitato è di 320 m;
- trattasi di ampliamento di una miniera già esistente, che verrà estesa in direzione opposta (Nord) rispetto a quella in cui è presente l'abitazione (Sud);
- tra l'area della miniera e l'abitazione esiste una fascia boschiva di almeno 200 m;

si ritiene sufficiente quanto presentato dal Proponente.

Si evidenzia che la descrizione meteo climatica dell'area in esame è stata condotta utilizzando i dati di direzione e velocità del vento della stazione meteo di Quero, posta a circa 4 km a sud della miniera in oggetto, per la quale la direzione dei venti prevalenti è NW. Si consideri che in orografia complessa tali estrapolazioni possono indurre a errori di valutazione perché ogni insenatura di valle ha caratteristiche peculiari, in particolare per la direzione del vento prevalente.



Per sopperire a problematiche connesse alla rappresentatività molto locale delle condizioni meteorologiche in situazioni di orografia complessa, qualora si verificassero esposti dei residenti per disagi correlati all'inquinamento atmosferico nelle abitazioni più prossime all'area di intervento, il Proponente dovrà procedere a:

- individuare immediatamente alternative operative/gestionali che riducano la dispersione delle polveri;
- valutare l'esposizione di tali recettori sensibili, a confronto con un punto di bianco (sopravento), con una campagna di monitoraggio delle polveri PM10 svolta in conformità alle misurazioni indicative del D.Lgs. 155/2010 e concordata con ARPAV; la campagna di monitoraggio avrà l'obiettivo di fornire indicazioni su alternative operative/gestionali ulteriori, da mettere in atto al fine di ottenere l'effettiva riduzione dell'impatto.

Per tale aspetto si è ritenuto necessario inserire una specifica condizione ambientale.

Il Proponente, a seguito delle integrazioni richieste dal Comitato VIA, ha presentato il documento "D02 bis - Valutazione emissioni polverose" relativamente al quale si osserva quanto segue:

- a pag. 13 del documento il Proponente dichiara che "(...) la bagnatura sarà operata qualora le superfici interessate siano costituite da materiali particolarmente fini e nei periodi con condizioni meteoriche che possono favorire la diffusione delle polveri (...)" e a pag. 14 dichiara che "(...) la bagnatura delle superfici di transito sarà operata tramite un sistema mobile con autobotte nei momenti in cui sono previsti eventi parossistici di emissione polverosa (...)". Si chiede che la bagnatura sia eseguita il più frequentemente possibile;
- nel paragrafo 3.3.1.1.2, pagg. 15-20, la Ditta propone per tutte le attività polverulente (cumuli, transito dei mezzi, sbancamento e carico sui camion) la bagnatura con una frequenza media di 6 volte al giorno (da 2 a 10 volte) con 0.25 l/m² d'acqua (da 0.75 a 0.15 l/m²) (vd. Tabella 7 pag. 20). Si chiede di prediligere possibilmente le soluzioni a maggior frequenza di bagnatura;
- a pag. 20 del documento il Proponente afferma che "(...) la bagnatura potrà essere attivata nell'intervallo che va dal secondo al decimo giorno dalla fine dell'ultimo evento piovoso, salvo ulteriori dati oggettivi ed altri parametri meteo(...)", come dettagliato nella Tabella 6 di pag. 19. Si ritiene poco cautelativo bagnare soltanto il terzo giorno dopo una pioggia debole di 1-2 mm. Si ritiene quindi preferibile attivare la bagnatura almeno con il ritardo minimo previsto nell'intervallo indicato in Tabella 6, ad esempio in caso di pioggia debole (2 mm di battente) l'attivazione della bagnatura avvenga entro 2,5 giorni, in caso di pioggia leggera (4 mm di battente) l'attivazione della bagnatura avvenga entro 3 giorni, ecc.;
- in merito all'utilizzo di acqua per l'umidificazione dell'area, il Proponente, ai fini del rilascio dell'autorizzazione, valuti la possibilità di prevedere dei sistemi di recupero delle acque meteoriche ai fini di minimizzare il consumo delle risorse idriche.

Il Proponente dovrà infine mettere in atto le seguenti misure di mitigazione delle emissioni:

- pulire le ruote dei veicoli in uscita dalla miniera e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali, prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria;
 - coprire con teloni i materiali polverulenti trasportati;
 - attuare idonea limitazione della velocità dei mezzi sulle strade di cantiere non asfaltate (tipicamente 20 km/h);
 - prevedere per i cumuli di materiale polverulento stoccato nelle aree di cantiere, un'altezza massima utile alla riduzione della dispersione delle polveri;
 - bagnare periodicamente o coprire con teli (nei periodi di inattività e durante le giornate con vento intenso) i cumuli di materiale polverulento stoccato nelle aree di cantiere.
- Inoltre dovrà effettuare una costante e periodica bagnatura dei piazzali e della viabilità interna;
- innalzare barriere protettive, di altezza idonea, intorno ai cumuli e/o alle aree di cantiere;
 - ridurre le attività più polverulente durante le giornate con vento intenso;
 - preferire l'utilizzo di automezzi per le movimentazioni ed il trasporto dei materiali con standard qualitativo minimo di omologazione Euro 4 e STAGE IIIB e, qualora si rendesse necessaria la sostituzione dei mezzi, acquistare di mezzi con i fattori di emissione più bassi e comunque con standard qualitativo minimo di omologazione Euro 5 e STAGE IV.

Per quanto riguarda il consumo idrico il Proponente ha dichiarato che provvederà ad installare una o più cisterne di accumulo, che saranno rifornite tramite autobotti, ma non ha specificato la fonte di approvvigionamento.



Per quanto attiene alla componente biotica, si richiamano, condivido e recepiscono le valutazioni e prescrizioni espresse dalla Direzione Uffici Territoriali per il Dissesto idrogeologico - Unità Organizzativa Servizi Forestali — Sede di Belluno, con nota in data 21/07/2022 – protocollo regionale 323750, nonché dalla Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso - U.O. VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUVV, con Relazione Istruttoria n. 114/2023 del 29/05/2023.

Per quanto riguarda la componente vibrazioni, come riportato dal proponente nella documentazione presentata, le modalità di coltivazione della cava non prevedono l'utilizzo di esplosivi. Le fonti di vibrazione, associabili all'attività delle macchine operatrici, si esauriscono nel breve intorno delle stesse.

Il Proponente ha effettuato una valutazione sugli eventuali impatti cumulativi e l'individuazione delle eventuali interazioni tra gli effetti ambientali del progetto con effetti derivanti da altre sorgenti presenti sul territorio che, per l'effetto cumulo, possono incidere negativamente sulle diverse componenti ambientali. Per il progetto in esame è stato considerato, come ambito territoriale nell'ambito del quale considerare la sussistenza del criterio del "Cumulo con altri progetti", l'area di potenziale influenza determinata in base alle pressioni ambientali sui diversi fattori ambientali del progetto analizzato nello SIA e al contesto localizzativo, territoriale e ambientale.

Nel caso in esame si considera, come area di potenziale influenza, il tratto di Valbelluna dove ricadono gli effetti del progetto per ogni componente ambientale considerata, individuata nell'Elaborato D05 "Relazione tecnica a supporto della dichiarazione di non incidenza".

La valutazione si conclude, escludendo impatti cumulativi da considerare nella valutazione degli impatti derivanti dal progetto proposto.

L'ampliamento della miniera esistente crea una inevitabile modifica del contesto paesaggistico, in quanto essa creerà un temporaneo contrasto con il paesaggio circostante, caratterizzato da copertura boschiva del versante che si affaccia sulla Valbelluna, lungo il Piave.

L'intervento non compromette le attuali relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema.

Non vengono alterate le funzionalità ecologiche e idrauliche, l'equilibrio idrogeologico né l'assetto fondiario, agricolo e colturale. La ricomposizione ambientale permette di riassorbire la modifica nel contesto.

Per quanto attiene il traffico indotto dall'ampliamento del cantiere, facendo riferimento alla documentazione integrativa depositata dal Proponente (gennaio 2023), si evince quanto segue:

il traffico medio indotto dall'attuale miniera è di circa 12 camion al giorno che, considerando l'andata e ritorno, equivale ad una media di circa 24 passaggi/ giorno sulla S.P.1 bis.

L'attività non è continuativa ma si limita al normale orario lavorativo diurno.

Con l'attuazione dell'ampliamento in esame, il volume medio di scavo previsto sarà di circa 192.000 m³/anno (tale valore annuo, indicato nel piano di coltivazione corrisponde all'ipotesi che tutto il volume di materiale, di cui viene richiesta l'autorizzazione all'estrazione con il nuovo progetto di ampliamento, venga scavato entro il termine della concessione (2037) e che mediamente una parte del materiale estratto rimane in miniera come materiale da utilizzare per il ripristino ambientale).

Considerando l'inclinazione del versante, la scarifica andrà ad interessare una superficie totale di circa 146.152 m²q, comprensiva anche della fascia di raccordo morfologico con il cantiere attuale. Tenuto conto di uno spessore medio di scarifica del suolo di circa 15 cm, si stima che il terreno vegetale da riutilizzare per il rimodellamento morfologico sia di circa 21.900 mc.

Stimando una estrazione 192.000 m³/anno in 270 giorni lavorativi (da lunedì a venerdì) e dato che un autocarro ha una portata pari a circa 20 m³ di materiale escavato, si può ipotizzare un traffico indotto pari mediamente a circa 35,5 camion/ giorno (pari a circa 72 passaggi/ giorno considerando andata e ritorno).

L'attività di trasporto del materiale lavorato verso siti esterni alla miniera andrà ad interessare strade provinciali o regionali, adatte al traffico di mezzi pesanti. L'arteria principalmente interessata è la S.P. n. 1 bis, in direzione prevalente verso Sud (verso Pederobba) con inserimento successivo sulla S.R. n. 348 "Feltrina" e proseguimento verso Montebelluna con possibilità d'inserimento, tramite l'accesso della Superstrada Pedemontana Veneta, nella rete di grande comunicazione.

La S.P. n. 1 bis, cui si collega il cantiere minerario, è l'arteria maggiormente interessata dalla concentrazione dei mezzi di trasporto connessi all'attività in oggetto.



Con la concretizzazione del progetto di ampliamento si passa quindi da una media di 24 a 72 passaggi/giorno.

Il flusso giornaliero dei mezzi pesanti risultate dal monitoraggio è di circa 650 passaggi/giorno.

L'incidenza è pari a circa il 7% di incremento sul traffico pesante, e sul totale dei veicoli ammonta a circa 1% di incremento.

Il Proponente sottolinea le caratteristiche strutturali delle arterie stradali consentono un agevole transito dei mezzi pesanti e l'assenza di interferenze, in considerazione della chiusura festiva dell'attività, con il flusso veicolare turistico.

Il contributo dato dal traffico indotto dal progetto di ampliamento possa essere considerato come scarsamente significativo in quanto comporta variazioni inferiore al 1,5% delle concentrazioni in aria degli inquinanti su base annuale delle emissioni totali a livello comunale (Quero Vas) rispetto ai dati 2017 (ultimi dati INEMAR disponibili).

Nella sostanza, non emergono potenziali impatti significativi e negativi sulle componenti ambientali tali da precludere la realizzazione dell'intervento in questione:

- non si è riscontrato alcun aggravio degli impatti relativi alle componenti territorio, suolo, sottosuolo, acque sotterranee, acque superficiali, beni materiali e patrimonio culturale, paesaggio, biodiversità, rumore;
- in riferimento alla componente popolazione e salute umana, non sono stati rilevati impatti socioeconomici negativi;
- non è previsto immissione o emungimento di risorse idriche superficiali;
- con riferimento alla procedura per la valutazione di incidenza ambientale, si evidenzia che l'analisi effettuata ha dato evidenza che non sono possibili impatti negativi significativi sugli elementi della Rete Natura 2000 riconosciuti o ad elementi ad essi collegati.

Si ritiene che dall'analisi degli impatti potenziali dell'intervento proposto sulle componenti analizzate, questi risultano di entità contenuta, tenuto conto delle misure di mitigazione già attuate dal Proponente e riproposte in sede di nuova progettualità.

11. VALUTAZIONI FINALI

- Vista la normativa vigente in materia, in particolare:
- il D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
 - il D. Lgs. 30/05/2008, n. 117 Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE e la D.G.R. 761 del 15/03/2010;
 - il D. Lgs. 42/2004 in materia paesaggistica;
 - il D.P.R. 09/04/1959, n. 128 Norme di polizia delle miniere e delle cave ed il D. Lgs. 25/11/1996, n. 624 Attuazione delle direttive CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori nelle industrie estrattive;
 - la D.G.R. n. 1400/2017;
 - la D.G.R. n. 568/2018 e la L.R. n. 4/2016;
 - il P.T.R.C. e il P.T.C.P. della Provincia di Belluno;
 - Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Quero Vas (BL);
- visto il R.D. 22/07/1927, n. 1443 "Norme di carattere legislativo per la ricerca e la coltivazione delle miniere nel regno";
- vista la domanda di procedura in oggetto e relativa documentazione progettuale allegata (acquisita in data 26/04/2022 al protocollo regionale 186825, 186834, 186838, 186843, 186849, 186857, 186859, 186862, 186865, 186873, 186867, 186878), con la quale Telve Rigo S.r.l. (con sede legale in Via Borgo Padova, 30 – 35012 Camposampiero (PD) C.F. e P.IVA 02326660285) ha richiesto, ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 4/2016 (D.G.R. n. 568/2018), l'attivazione del procedimento finalizzato all'acquisizione, nell'ambito del provvedimento autorizzatorio unico regionale, del provvedimento di V.I.A;



- considerato che il cantiere minerario in ampliamento, prevede:
- un ampliamento di ulteriori 92.150 m², portando la superficie complessiva del cantiere a 218.450 m², pari a circa 22 ettari, sempre all'interno della stessa concessione;
 - un aumento del volume estraibile di ulteriori 2.424.000 m³, portando la potenzialità della miniera a 3.687.252 m³;
 - la scadenza della concessione mineraria al 27/10/2037, che rimane invariata;
- visti esaminato e valutato lo Studio d'Impatto Ambientale e tenuto conto della documentazione progettuale agli atti;
- valutate le caratteristiche del progetto di coltivazione e di ricomposizione ambientale e la sua localizzazione nel più ampio contesto antropico ed ambientale;
- viste le osservazioni, acquisite al protocollo regionale 325281 in data 22/07/2022, pervenute dal Comune di Quero Vas (BL);
- considerato che, al fine dell'espletamento della procedura valutativa, in data 06/07/2022 è stato effettuato il sopralluogo tecnico presso l'area in cui è previsto l'intervento, preceduto da un incontro tecnico nella sala consiliare del Comune di Quero Vas (BL), al quale sono state invitate le Amministrazioni e gli Enti interessati, a vario titolo, all'argomento;
- considerato che nella seduta del 28/09/2022, il Comitato Tecnico regionale V.I.A., ha preso atto e condiviso le valutazioni espresse dal gruppo istruttorio incaricato della valutazione ed ha quindi deciso di richiedere al Proponente ai sensi del comma 5 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., le integrazioni necessarie per completare la valutazione dell'intervento in oggetto, notificate allo stesso con nota acquisita al protocollo regionale 0450760 in data 30/09/2022 (pubblicata sul sito web dell'Unità Organizzativa V.I.A. della Regione del Veneto, all'indirizzo: <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via-area-progetti> - progetto n. 20/2022);
- preso atto della richiesta motivata, ai sensi del comma 5 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., pervenuta da Telve Rigo S.r.l. di sospensione dei termini per la durata di 90 (novanta) giorni, stante il tempo necessario per effettuare le valutazioni richieste;
- preso atto della comunicazione di sospensione dei termini, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., di cui alla nota in data 27/10/2022 - protocollo regionale 501082;
- tenuto conto che il Proponente, nei termini previsti dal comma 5 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. ha provveduto a depositare la documentazione integrativa richiesta, acquisita al protocollo regionale 39682, 39696 in data 23/01/2023 e 41796 in data 24/01/2023 e che la stessa è stata oggetto di valutazione da parte del gruppo istruttorio incaricato;
- preso atto che, successivamente al deposito della succitata documentazione integrativa, gli Uffici regionali, conformemente a quanto previsto dall'art. 27-bis, co. 5 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., hanno provveduto ad informare (a mezzo avviso pubblicato sul proprio sito web) che la documentazione integrativa relativa al procedimento era stata pubblicata sul sito web istituzionale della U.O. VIA, al link: <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/progetti-2022>, progetto n. 20 e veniva avviata una nuova consultazione del pubblico di durata ridotta della metà rispetto a quella di cui al comma 4, dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- preso atto che nei termini previsti ai sensi del comma 5 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. (quindici (15) giorni dalla pubblicazione dell'avviso al pubblico) non risultano pervenute osservazioni;
- preso atto della documentazione tecnica integrativa volontaria depositata dalla Società proponente, acquisita al protocollo regionale 216516 in data



- 21/04/2023 e pubblicata sul sito web istituzionale della U.O. VIA, al link: <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via-area-progetti> - progetto n. 20/2022);
- tenuto conto che ai sensi dell'art.10, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. la procedura di V.IA. comprende le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del Decreto n. 357 del 1997;
- vista la D.G.R. n. 1400/2017 avente per oggetto: "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. n. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 09/12/2014.";
- considerato che con riferimento alla valutazione d'incidenza dell'intervento, il proponente ha presentato la Dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza con allegata Relazione tecnica ai sensi della D.G.R. n. 1400/2017;
- preso atto dell'esito dell'istruttoria condotta dalla Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso - Unità Organizzativa VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUVV n. 114/2023 del 29/05/2023 (acquisita al protocollo regionale 293249 in data 30/05/2023, pubblicata sul sito web dell'Unità Organizzativa V.I.A. della Regione del Veneto, all'indirizzo: <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via-area-progetti> - progetto n. 20/2022), in riferimento alla documentazione per la Valutazione d'Incidenza per l'istanza in oggetto;
- preso atto che l'intervento di ampliamento non ricade in alcun ambito a pericolosità idraulica, zona di attenzione, aree fluviali, aree a rischio così come individuate perimetrate dal vigente Piano di Gestione del Rischio da Alluvioni (P.G.R.A.);
- valutato che l'analisi degli impatti dell'intervento proposto sulle componenti analizzate ha evidenziato sostanzialmente una ricaduta trascurabile sulle diverse componenti ambientali, tenuto conto delle mitigazioni e delle procedure operative e gestionali proposte che si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse indicazioni di seguito specificate;
- considerato che, come dichiarato dal Proponente, il terreno vegetale e le terre da scavo che dovessero essere apportate dall'esterno al fine di integrare il terreno superficiale di scopertura accantonato dovrà rispettare le disposizioni della D.G.R. n. 761/2010 e i requisiti ambientali del D.M. n. 46/2019;
- considerato che il progetto prevede una coltivazione per fasi per limitare l'estensione temporale delle superfici in fase di coltivazione e che, per passare da una fase a quella successiva, sarà necessario aver completato il ripristino ambientale di almeno il 70% delle aree di cui è prevista la ricomposizione;
- considerato che la Valutazione previsionale di impatto acustico presentata dal Proponente, dimostra che le emissioni acustiche dovute all'ampliamento dell'attività di coltivazione del cantiere minerario, in orario diurno, rispetteranno i limiti previsti dalla normativa vigente, a condizione che siano attuate le seguenti mitigazioni previste nella Valutazione:
- mantenimento degli impianti fissi (frantumazione e vaglio) a quota minima ed in posizione sufficientemente lontana dai ricettori;
 - creazione di un piano di cantiere protetto da idoneo terrapieno dove saranno installati gli impianti fissi;
 - attività di carico e scarico dei mezzi all'interno del piazzale schermato;
 - percorsi di cantiere minimizzati;
 - creazione, ove possibile, di cumuli temporanei per una schermatura naturale del rumore in prossimità delle aree di scavo;



- realizzazione di un terrapieno di schermatura delle sorgenti fisse ubicate a quota 234 m ed individuate in verde in figura 2-10 "Ubicazione delle principali ipotesi valutate (rosso) e posizione delle sorgenti rumorose fisse (verde)" della Valutazione. I dettagli costruttivi potranno essere definiti con più precisione durante la fase di autorizzazione;
 - utilizzo di macchinari marcati CE e di tipo silenziato;
 - adozione di una procedura interna per evitare le attività più rumorose durante le ore di riposo (dalle ore 6:00 alle ore 8:00 e dalle ore 12:30 alle ore 14:30);
- considerato che il Proponente, durante l'orario di lavoro estivo, dovrà adottare una procedura interna al fine di limitare più possibile l'impatto acustico in detto periodo;
- considerato che per quanto riguarda la componente vibrazioni, come riportato dal Proponente nella documentazione presentata, le modalità di coltivazione della cava non prevedono l'utilizzo di esplosivi;
- considerato che con l'elaborato 02.4 "Relazione caduta massi tra il rilevato di progetto e SP1" il Proponente ha svolto una ricognizione dei sistemi di protezione presenti a monte del tracciato della SP1. In sintesi in corrispondenza dell'intero sviluppo dell'ampliamento minerario a monte della SP sono presenti sistemi di protezione dalla caduta massi, di natura differente (barriere a ridotta deformabilità, barriere deformabili e piccolo vallo in terra) e di epoche differenti. Allo stato attuale le reti paramassi esistenti, in parte a ridotta deformabilità, per la maggior parte integre, rappresentano una barriera resistente ad eventuali rotolamenti che si dovessero verificare a partire dalla quota prevista per il vallo fino alla strada. Questo si evince dalle simulazioni di rotolamento in relazione. Una volta realizzato il vallo previsto da progetto, in continuità con l'esistente, il rischio di caduta massi sulla SP 1 sarà notevolmente ridotto. Va evidenziato tuttavia, che alcuni tratti delle barriere sono stati compromessi per l'impatto con massi lapidei;
- considerato che in sede di rilascio dell'autorizzazione tra gli obblighi in capo al Proponente sarà necessario ricomprendere quanto segue:
- relativamente alla frequenza media di bagnatura per tutte le attività polverulente (cumuli, transito dei mezzi, sbancamento e carico sui camion) prevista dal Proponente, si chiede di prediligere possibilmente le soluzioni a maggior frequenza di bagnatura;
 - relativamente alla frequenza di bagnatura dopo la fine di eventi piovosi prevista dal Proponente, sia preferibile attivare la bagnatura almeno con il ritardo minimo previsto nell'intervallo indicato in Tabella 6 di pag. 19 del documento "D02 bis - Valutazione emissioni polverose", ad esempio in caso di pioggia debole (2 mm di battente) l'attivazione della bagnatura avvenga entro 2,5 giorni, in caso di pioggia leggera (4 mm di battente) l'attivazione della bagnatura avvenga entro 3 giorni, ecc.;
 - ritenuto il possibile impatto derivante dalle emissioni in atmosfera dovute alle lavorazioni ed ai mezzi di trasporto possa essere correttamente gestito attraverso la necessaria e puntuale applicazione delle opportune misure di mitigazione in parte già proposte dalla Ditta ed integrate dalle seguenti ulteriori misure:
 - pulire le ruote dei veicoli in uscita dalla miniera e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali, prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria;
 - coprire con teloni i materiali polverulenti trasportati;
 - attuare idonea limitazione della velocità dei mezzi sulle strade di cantiere non asfaltate (tipicamente 20 km/h), anche mediante l'installazione di eventuali dissuasori di velocità;
 - prevedere per i cumuli di materiale polverulento stoccato nelle aree di cantiere, un'altezza massima utile alla riduzione della dispersione delle polveri;

ALLEGATO A
AL DECRETO n. 36 del 23 GIU. 2023Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

- bagnare periodicamente o coprire con teli (nei periodi di inattività e durante le giornate con vento intenso) i cumuli di materiale polverulento stoccato nelle aree di cantiere.
Inoltre dovrà effettuare una costante e periodica bagnatura dei piazzali e della viabilità interna;
- innalzare barriere protettive, di altezza idonea, intorno ai cumuli e/o alle aree di cantiere;
- ridurre le attività più polverulente durante le giornate con vento intenso;
- preferire l'utilizzo di automezzi per le movimentazioni ed il trasporto dei materiali con standard qualitativo minimo di omologazione Euro 4 e STAGE IIIB e, qualora si rendesse necessaria la sostituzione dei mezzi, acquistare mezzi con i fattori di emissione più bassi e comunque con standard qualitativo minimo di omologazione Euro 5 e STAGE IV;
- in merito all'utilizzo di acqua per l'umidificazione dell'area, il Proponente, ai fini del rilascio dell'autorizzazione, preveda dei sistemi di recupero delle acque meteoriche ai fini di minimizzare il consumo delle risorse idriche;
- i blocchi lapidei che hanno impattato le barriere, siano al più presto rimossi e siano ripristinate le reti, in quanto dovranno garantire la sicurezza della strada fin tanto che non verrà realizzato il vallo ed in particolare nella fase della sua realizzazione;
- preso atto del miscuglio delle specie da utilizzare per l'idrosemia, riportate in Tabella 8 a pagina 30 del paragrafo 2.2.3 "Inerbimento" dell'elaborato "Relazione Forestale - Ricomposizione ambientale", tra la lista di specie, non si ritiene opportuno l'utilizzo di *Festuca ovina*, *Bromus inermis* e *Medicago sativa*;

tenuto conto degli apporti e delle valutazioni svolte dagli Uffici regionali, in particolare dalla U.O. Valutazione Impatto Ambientale, dalla U.O. Servizio Geologico e Attività Estrattive, dalla Unità Organizzativa VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUVV, dalla U.O. Servizi Forestali - Sede di Belluno, da ARPAV e dalla Provincia di Belluno, dall'Agenzia Veneta per l'Innovazione del Settore Primario, da Veneto Strade S.p.A., anche a seguito delle integrazioni presentate dal Proponente;

visto il D.Lgs. 30/5/2008, n. 117 relativo alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e le DD.G.R. n. 761 del 15/03/2010 e n. 1987/2014 di attuazione ed esaminato il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione depositato agli atti;

visto il R.D.L. 30/12/1923, n. 3267 - Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani e la L.R. 13/09/1978, n. 52 - Legge forestale regionale;

preso atto della comunicazione 323750 in data 21/07/2022 della Direzione Uffici Territoriali per il Dissesto idrogeologico - Unità Organizzativa Servizi Forestali — Sede di Belluno e delle relative valutazioni, considerazioni e prescrizioni;

tutto ciò premesso, il Comitato Tecnico regionale V.I.A. presenti tutti i suoi componenti (assenti il Presidente del Comitato Tecnico Regionale V.I.A., il rappresentante di Veneto Sviluppo S.p.A. e il rappresentante dell'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario) preso atto e condivise le valutazioni del gruppo istruttorio incaricato della valutazione del progetto in questione, esprime all'unanimità dei presenti,

parere favorevole

al rilascio:

- del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto di ampliamento del cantiere minerario, della Concessione mineraria per sali magnesiaci denominata "Scalon" sita in Comune di Quero Vas (BL), alla società Telve Rigo S.r.l. (con sede legale in Via Borgo Padova, 30 – 35012 Camposampiero (PD), C.F. e P.IVA 02326660285), con validità temporale pari alla durata stabilita dall'autorizzazione mineraria, dando atto delle risultanze della Istruttoria Tecnica n. 114/2023 del 29/05/2023 (acquisita al protocollo regionale 293249 in data 30/05/2023), condotta dalla Direzione Valutazioni Ambientali,



Supporto Giuridico e Contenzioso - Unità Organizzativa VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUVV e subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni ambientali:

CONDIZIONI AMBIENTALI

NUMERO CONDIZIONE AMBIENTALE	CONTENUTO	DESCRIZIONE
1	Macrofase	Ante operam – in corso d’opera - post operam
	Oggetto della condizione	Venga dato riscontro dell’attuazione delle ulteriori prescrizioni riportate nella Relazione Istruttoria Tecnica VINCA n. 114/2023 del 29/05/2023 (acquisita al protocollo regionale 293249 in data 30/05/2023), pubblicata sul sito web dell’Unità Organizzativa V.I.A. della Regione del Veneto, all’indirizzo: http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via-area-progetti - progetto n. 20/2022. A tal fine il proponente dovrà provvedere all’invio di apposita relazione agli uffici della Regione Veneto – Direzione valutazioni ambientali, supporto giuridico e contenzioso.
	Termine per l’avvio della Verifica di Ottemperanza	Entro 60 (sessanta) giorni dal rilascio del PAUR dovrà essere inviata agli uffici della Regione Veneto - Direzione valutazioni ambientali, supporto giuridico e contenzioso, per la relativa valutazione, un’apposita relazione nella quale dovranno essere definite le modalità e dovrà essere cadenzata l’attuazione delle prescrizioni in questione.
	Soggetto verificatore	Regione Veneto – Direzione valutazioni ambientali, supporto giuridico e contenzioso.

NUMERO CONDIZIONE AMBIENTALE	CONTENUTO	DESCRIZIONE
2	Macrofase	Ante operam – in corso d’opera - post operam
	Oggetto della condizione	Venga dato riscontro dell’attuazione delle ulteriori prescrizioni riportate nel parere forestale ai sensi del R.D.L. 3267/1923, della L.R. n. 52/1978, rilasciato dalla competente Direzione Uffici Territoriali per il Dissesto idrogeologico - Unità Organizzativa Servizi Forestali — Sede di Belluno (in data 21/07/2022 – protocollo regionale 323750), pubblicato sul sito web dell’Unità Organizzativa V.I.A. della Regione del Veneto, all’indirizzo: http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via-area-progetti - progetto n. 20/2022.
	Termine per l’avvio della Verifica di Ottemperanza	Da concordare entro 60 (sessanta) giorni dal rilascio del PAUR con la competente Direzione Uffici Territoriali per il Dissesto idrogeologico - Unità Organizzativa Servizi Forestali - Sede di Belluno (informandone anche la Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso - Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale).



Soggetto verificatore	Regione Veneto – Direzione Uffici Territoriali per il Dissesto idrogeologico - Unità Organizzativa Servizi Forestali — Sede di Belluno.
-----------------------	---

NUMERO CONDIZIONE AMBIENTALE	CONTENUTO	DESCRIZIONE
3	Macrofase	Post operam
	Oggetto della condizione	In caso di segnalazioni trasmesse all'Autorità competente da parte di recettori sensibili per disagi correlati all'inquinamento atmosferico, la stessa potrà disporre che il Proponente: <ul style="list-style-type: none"> - individui le alternative operative/gestionali che riducano la dispersione delle polveri; - valuti l'esposizione di tali recettori sensibili, a confronto con un punto di bianco (sopravento), tramite una campagna di monitoraggio delle polveri PM10 svolta in conformità alle misurazioni indicative del D.Lgs. 155/2010 e definita con ARPAV; la campagna di monitoraggio avrà l'obiettivo di fornire indicazioni su alternative operative/gestionali ulteriori, da mettere in atto al fine di ottenere l'effettiva riduzione dell'impatto. I risultati dovranno essere inviati alla Regione Veneto, al Comune e ad ARPAV, entro 15 (quindici) giorni dalla loro elaborazione e comunque non oltre 30 (trenta) dalla loro segnalazione. Qualora dalle succitate valutazioni dovessero emergere criticità, il Proponente dovrà individuare e proporre alla Regione del Veneto, entro 60 (sessanta) giorni dall'accertamento, le soluzioni per il superamento delle stesse.
	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	I termini entro cui adottare le soluzioni per il superamento delle criticità, dovranno essere definiti con la Regione del Veneto.
	Soggetto verificatore	Regione del Veneto anche avvalendosi di ARPAV con oneri a carico del Proponente ai sensi degli artt. 7 e 15 della Legge 132/2016

NUMERO CONDIZIONE AMBIENTALE	CONTENUTO	DESCRIZIONE
4	Macrofase	Ante operam
	Oggetto della condizione	Sia sviluppato un progetto per la raccolta delle acque meteoriche e di ruscellamento, da utilizzare per l'abbattimento delle polveri, con localizzazione e

ALLEGATO A

AL DECRETO n. 36 del 23 GIU. 2023

Direzione Valutazioni Ambientali,
Supporto Giuridico e Contenzioso

		dimensionamento delle vasche di accumulo in relazione alla pluviometria e ai consumi stimati.
	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Entro 60 (sessanta) giorni dal rilascio del PAUR dovrà essere trasmesso il progetto corredato di relazione idraulica. Realizzazione dei manufatti prima dell'avvio dell'attività di coltivazione dell'ampliamento.
	Soggetto verificatore	Provincia di Belluno, Regione Veneto – Direzione Difesa del Suolo e della Costa - U.O. Servizio Geologico e Attività Estrattive.

e al rilascio:

- dell'autorizzazione, ai sensi dell'art. 1 della L.R. n. 7/2005, all'ampliamento del cantiere minerario, della Concessione mineraria per sali magnesiaci denominata "Scalon" sita in Comune di Quero Vas (BL), alla società Telve Rigo S.r.l. (con sede legale in Via Borgo Padova, 30 – 35012 Camposampiero (PD), C.F. e P.IVA 02326660285), per gli aspetti minerari di cui al R.D. 1443/1927, paesaggistici di cui al D.Lgs. n. 42/2004, idrogeologici di cui al R.D. n. 3267/1923 e forestali di cui alla L.R. n. 52/1978;
- e all'approvazione del piano di gestione dei rifiuti di estrazione ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 117/2008 e della D.G.R. n. 761/2010;

subordinatamente al rispetto delle seguenti prescrizioni minerarie (da verificarsi in ambito delle attività di vigilanza ai sensi dell'art. 1 della L.R. n. 7/2005 e di polizia mineraria ai sensi del D.P.R. n. 128/1959):

PRESCRIZIONI MINERARIE

1. di confermare la durata della concessione mineraria fino al 27/10/2037;
2. di dare atto che il perimetro della concessione mineraria rimane invariato rispetto al Decreto n. 21/1997 rilasciato dal Distretto Minerario di Padova e al D.A.T.S.T. n. 75 del 12/11/2019 di rinnovo della concessione mineraria e che quindi è confermata la delimitazione della concessione di cui al verbale in data 04/02/1997 sottoscritto da funzionario del Distretto Minerario e da rappresentante della ditta concessionaria;
3. di precisare che i cantieri minerari saranno autorizzati per la coltivazione del minerale utile costituito da sali magnesiaci come stabilito dalla concessione mineraria "Scalon" e correlati materiali associati; per "minerale utile" si intende e va inteso il minerale espressamente autorizzato alla coltivazione in via principale nel cantiere minerario (Sali magnesiaci), mentre per "materiale associato" (materiale sterile, materiale di scopertura, ecc.) si intendono tutti gli altri materiali, con i relativi volumi, estratti in via derivata e correlata al fine di addivenire alla coltivazione del minerale utile a giacimento ed alla realizzazione della ricomposizione ambientale statuita;
4. il concessionario è tenuto al pagamento annuale anticipato del canone demaniale e dell'imposta regionale in modo proporzionale all'estensione della concessione mineraria, pari a 72 Ha, da determinarsi con il provvedimento finale;
5. la ditta concessionaria è tenuta a presentare, ai fini dell'efficacia del provvedimento autorizzativo, la documentazione attestante la disponibilità per la durata della concessione dei terreni ricadenti nell'ambito del cantiere minerario e delle pertinenze della miniera;
6. la Ditta concessionaria dovrà costituire in favore della Regione Veneto e presentare, ai fini dell'efficacia del provvedimento di autorizzazione, alla Direzione regionale competente il deposito cauzionale in conformità alle statuizioni di cui alla L.R. 25/02/2005, n. 7 e della D.G.R. n. 4204 in data 28/12/2006 a garanzia di tutti gli obblighi stabiliti dalla concessione mineraria, dagli atti autorizzativi, dai provvedimenti relativi all'attività di coltivazione, concernenti tra l'altro la sistemazione ambientale la sicurezza, il pagamento dei canoni di concessione, dell'imposta regionale e dei contributi sul minerale e sul materiale associato estratti, per l'importo di Euro 600.000,00 (euro seicentomila). Il deposito cauzionale assorbe anche quello, per l'importo di Euro 153.300, richiesto con nota n. 490345 del 25.10.2021 e confermato con successiva nota n. 323750 del 21/07/2022 dall'U.O. Servizi Forestali – Ufficio di Belluno a garanzia degli interventi di recupero dell'area da sottrarre temporaneamente a bosco;
7. le pertinenze minerarie, in quanto realizzate, seguono le sorti della miniera in adempimento delle statuizioni di cui agli articoli 23, 35 e 36 del R.D. 29/07/1927, n. 1443; tali pertinenze e



manufatti dovranno essere rimossi alla dichiarazione di esaurimento e/o incoltivabilità del giacimento fatto salva una loro diversa utilizzazione consentita dagli strumenti urbanistici;

8. di fare obbligo alla ditta di osservare le seguenti ulteriori prescrizioni:
 - a. prima dell'avvio delle lavorazioni per l'apprestamento dell'ampliamento del cantiere minerario dovranno essere rimossi i blocchi lapidei che hanno impattato le barriere poste a protezione della SP1. Vanno inoltre ripristinate le barriere paramassi nel tratto impattato, in quanto dovranno garantire la sicurezza della strada fintanto che non verrà realizzato il vallo di contenimento ed in particolare nella fase della sua realizzazione.
Al termine dell'installazione e comunque prima dell'avvio dei lavori per la realizzazione del vallo di contenimento, il Proponente dovrà trasmettere la certificazione dei materiali e di regolare esecuzione delle barriere (normativa ETAG- EOTA), alla Regione del Veneto - Direzione Difesa del suolo e della costa - U.O. Servizio geologico e attività estrattive, alla Provincia di Belluno ed a Veneto Strade S.p.A.
Per la rimozione dei blocchi lapidei va trasmessa documentazione fotografica di raffronto rispetto alla relazione "A02.4 CADUTA MASSI - INTEGRAZIONE.pdf.p7m";
 - b. iniziare i lavori di coltivazione della fase 2 di progetto soltanto dopo aver esaurito la coltivazione dell'attuale cantiere minerario fino alla quota finale di 234 m. slm;
 - c. procedere al taglio delle piante in modo progressivo e contestuale all'abbassamento del cantiere estrattivo per assicurare un'adeguata schermatura del cantiere medesimo dal fondovalle. A tal fine dovrà essere mantenuto lungo il bordo esterno del cantiere in estrazione anche un diaframma di altezza di almeno 2 metri;
 - b. procedere con i lavori di coltivazione (estrazione e ricomposizione ambientale) per fasce orizzontali discendenti in modo da provvedere, ad esaurimento di ciascuna fascia all'immediata risagomatura e rinverdimento della scarpata retrostante;
 - c. accantonare il terreno vegetale superficiale all'interno dell'area del cantiere minerario, che dovrà essere riutilizzato solo per la ricostituzione dello strato superficiale di suolo organico;
 - d. per i lavori di rimodellamento della scarpata finale dovranno essere utilizzati materiali associati, per un quantitativo strettamente necessario alla realizzazione dei profili finali di progetto. L'eventuale materiale associato in esubero rispetto alla ricomposizione morfologica di progetto potrà essere asportato dal cantiere minerario;
 - e. escludere l'utilizzo di esplosivi di II ^ categoria per la riduzione volumetrica di eventuali massi rinvenuti durante i lavori di estrazione;
 - f. effettuare gli interventi di ricostituzione del bosco sotto il controllo dell'U.O. regionale Forestale, con particolare riferimento sia alla scelta delle specie forestali che alle dimensioni e provenienza delle piantine da impiegare. A tal fine la ditta dovrà comunicare con congruo anticipo l'inizio delle operazioni di rimboschimento alla suddetta struttura. Ai fini dello svincolo del deposito cauzionale di cui al precedente punto 6) la ditta dovrà produrre una dichiarazione dell'U.O. Forestale relativa all'attecchimento delle specie arboree/arbustive e all'avvenuta ricostituzione del bosco;
 - g. subordinare la prosecuzione dei lavori di coltivazione all'esito positivo del controllo biennale sulle modalità di attuazione del progetto approvato, da effettuarsi di concerto tra Comune, Provincia e Servizi Forestali Regionali;
9. il provvedimento finale dovrà essere inviato al Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale dell'Energia e delle Risorse Minerarie Via Molise, 2 - 00187 Roma;
10. di stabilire che, con decorrenza dalla data di effettuazione del deposito cauzionale di cui al punto 6, si procederà a svincolare il precedente deposito cauzionale presentato dalla ditta Telve Rigo s.r.l. a garanzia del rispetto degli obblighi derivanti dalla concessione mineraria di cui al Decreto del Distretto Minerario di Padova in data 28/10/1997, come successivamente integrato e modificato, per l'importo di Euro 309.900,00, costituito da polizza fidejussoria n. 732031641 del 17.12.2019 della società Allianz S.p.A. per l'importo di Euro 300.000,00 (ordine di costituzione n. 0047/2020) e da appendice n. 650582325 del 04.04.2022 per l'importo di Euro 9.900,00 (ordine di costituzione n. 0083/2022), restituendo alla citata ditta i relativi atti di fideiussione;
11. di stabilire che, con decorrenza dalla data di effettuazione del deposito cauzionale di cui al punto 7, la ditta concessionaria potrà richiedere all'Unità Organizzativa Servizi Forestali – Ufficio di Belluno lo svincolo del deposito in essere di Euro 206.582,76 costituito a garanzia del ripristino del bosco sulla superficie del cantiere minerario autorizzato con D.G.R. n. 1303/2011;



12. il provvedimento di ampliamento del cantiere minerario potrà essere accordato senza pregiudizio degli eventuali diritti dei terzi;
13. è fatto obbligo alla Ditta concessionaria di condurre i lavori in modo da non produrre danni a terzi e di risarcire gli eventuali danni comunque prodotti dall'attività di coltivazione del cantiere minerario;
14. la ditta concessionaria dovrà provvedere alla registrazione del provvedimento autorizzativo presso l'Agenzia del Territorio - Ufficio Pubblicità Immobiliare, la cui nota di trascrizione dovrà essere trasmessa alla competente Direzione regionale;
15. di fare obbligo alla ditta del rispetto delle normative inerenti la sicurezza ed in particolare delle disposizioni di cui al D.P.R. 128/59, al D.Lgs. n. 624/96 ed al D.Lgs. n. 81/2008;
16. di fare obbligo alla ditta di rispettare le seguenti disposizioni ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 117/08 e della D.G.R. n. 761/10, relativamente al piano di gestione dei rifiuti di estrazione:
 - a. la ditta può utilizzare per la ricostituzione del suolo organico il terreno vegetale derivante dalla scoperta del giacimento, stimato in circa 46.075 mc, e temporaneamente accantonato all'interno del cantiere minerario, soltanto nel caso in cui le concentrazioni in esso presenti siano inferiori ai limiti indicati in colonna A della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. n. 152/2006, ovvero, in caso di superamento, siano espressione dei fattori fisico-chimici naturali del sito;
 - b. il piano di gestione approvato deve essere riesaminato ogni 5 anni e le eventuali modifiche devono essere notificate alla Direzione regionale Difesa del Suolo ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 117/2008;
17. venga rinegoziata la convenzione in essere con il Comune di Quero Vas (BL) stipulata a mezzo scrittura privata rep. 58 del 23/12/2016, acquisita in data 22/07/2022 al protocollo regionale 325281.

Il Segretario
del Comitato Tecnico Regionale V.I.A.
F.to Eva Maria Lunger

VISTO: Il Presidente
del Comitato Tecnico Regionale V.I.A.
F.to Dott. Luca Marchesi

Visto: Il Vice- Presidente
del Comitato Tecnico Regionale V.I.A.
F.to avv. Cesare Lanna

Il Direttore della
U.O. Valutazione Impatto Ambientale
F.to Ing. Lorenza Modenese